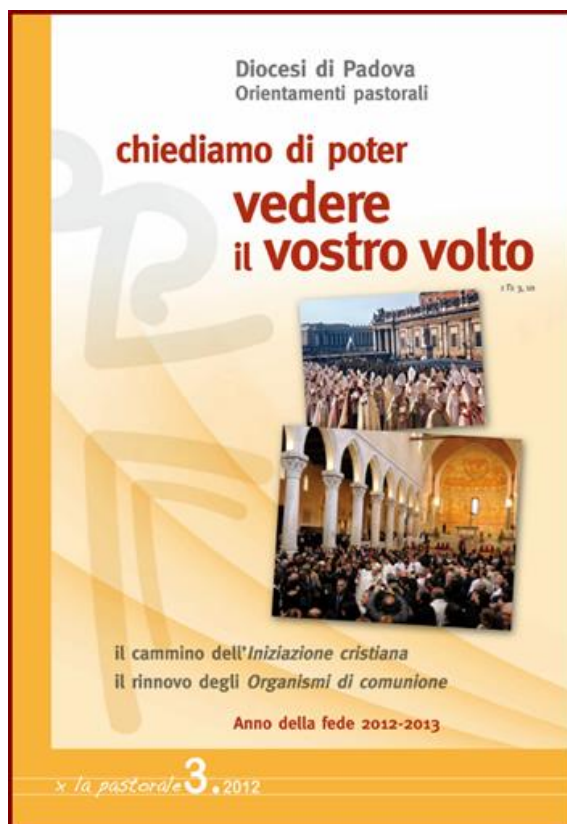


DIOCESI DI PADOVA

Orientamenti pastorali  
*Anno della fede 2012-2013*

# Chiediamo di poter vedere il vostro volto

1Ts 3,10



**Il cammino dell'Iniziazione cristiana**  
**Il rinnovo degli Organismi di comunione**

## **La parola del Concilio Vaticano II: *Gaudium et Spes* 3**

### **Il servizio della Chiesa nel mondo**

Pertanto il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione.

Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito.

## Indice

La parola del Vescovo	5
Presentazione	7
La Parola che ispira l'anno pastorale: <i>1 Tessalonicesi 3, 6-13</i>	9

### **PRIMA PARTE**

<b>Linee portanti degli <i>Orientamenti pastorali 2012-2013</i></b>	<b>11</b>
1. Le componenti fondamentali	11
2. La struttura dell'anno pastorale	
PRIMA FASE	14
SECONDA FASE	22
3. La priorità pastorale rappresentata dal vicariato	27

### **SECONDA PARTE**

<b>Approfondimenti</b>	<b>29</b>
1. Commento a <i>1 Tessalonicesi 3, 6-13</i>	29
2. <i>L'Anno della fede</i> . La parola di Benedetto XVI	33
3. Il contributo della Diocesi di Padova al Convegno ecclesiale del Nordest <i>Aquileia 2</i> "Testimoni di Cristo, in ascolto"	38
4. Il cammino dell' <i>Iniziazione cristiana</i> dei fanciulli e dei ragazzi Proposta diocesana (4 febbraio 2012)	45
5. Il rinnovo degli <i>Organismi di comunione</i> Scheda per sensibilizzare la comunità	74
6. Il <i>Consiglio parrocchiale per gli affari economici</i> Scheda per sensibilizzare la comunità	78
<b>Calendario diocesano</b>	<b>83</b>

## La parola del Vescovo

Saluto con affetto tutte le comunità cristiane della Diocesi, mentre ricevono questi *Orientamenti pastorali* per l'anno 2012-2013, indetto da Papa Benedetto XVI come *Anno della fede*.

Sono molti i motivi per cui ringraziare il Signore. Per questo faccio mie le parole che l'apostolo Paolo scrive ai Tessalonicesi:

*E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio [...]?*  
(1Ts 3,7-9).

Ci consola la vicenda della fede delle comunità della nostra Chiesa di Padova. Nella Visita pastorale che sto compiendo ai vicariati raccolgo «buone notizie della vostra fede e della vostra carità» (1Ts 3,6). Anche per questo siamo incoraggiati a portare a compimento il "cantiere" dell'*Iniziazione cristiana* che abbiamo aperto nel vivo desiderio di ravvivare ogni nostra comunità come "grembo che genera alla fede".

Mentre siamo sollecitati a rinnovare l'annuncio di Gesù Cristo, "speranza affidabile" per tutti, riconosciamo di essere noi stessi rigenerati. Penso al dono che la nostra Chiesa di Padova riceve attraverso uomini e donne che chiedono di diventare cristiani, di essere accolti come catecumeni e di crescere, poi, nella vita cristiana.

L' *Anno della fede*, che in Diocesi apriremo il 13 ottobre 2012 con l'Assemblea diocesana, è una grande opportunità per noi per aprire nuovi percorsi di conversione, come siamo stati sollecitati dal recente Convegno ecclesiale del Nordest celebrato ad Aquileia, e «per riscoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede», come invita il Papa.

L'anno che ci accingiamo a vivere è particolare per la nostra Diocesi in quanto chiude il quinquennio di mandato di tutti gli *Organismi di comunione*. Ora rinnovandoli, siamo chiamati ad un esercizio singolare di sinodalità nello stile di condivisione e corresponsabilità ecclesiale che ha caratterizzato il cammino della nostra Chiesa. Desidero esprimere il mio apprezzamento e la mia riconoscenza per le tante persone che nei vari *Organismi* - a livello parrocchiale, vicariale e diocesano - hanno contribuito al discernimento operato dalla nostra Chiesa diocesana per «Comunicare

*il Vangelo in un mondo che cambia» e per «Educare alla vita buona del Vangelo».*

Aiutiamoci ad attuare tutto quello che gli *Orientamenti pastorali* ci suggeriscono: atteggiamenti, stili di vita, buone prassi, scelte, iniziative, percorsi, esperienze... **Invito tutte le parrocchie a sostenersi vicendevolmente e a operare insieme nel contesto del vicariato.**

Molto opportunamente l'espressione biblica scelta per rappresentare e tematizzare questi *Orientamenti* fa riferimento alla bellezza dell'incontro tra volti che dice un modo di essere Chiesa e l'impegno a sostenersi nella fede:

**chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede (1Ts 3,10).**

Mi piace, inoltre, riprendere il saluto finale di Paolo in questa stessa sua lettera, innalzarlo come preghiera a Dio e, nello stesso tempo, rivolgerlo come benedizione a tutte le parrocchie e unità pastorali della nostra Chiesa di Padova:

*Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (1Ts 3,11-13).*

Con affetto

il vostro **Vescovo Antonio**

*Padova, 13 giugno 2012*

## Presentazione

*Gli Orientamenti pastorali* di quest'anno ci portano a rivisitare l'ultimo quinquennio.

Questo cammino sinodale ci ha visto, a livello diocesano, approfondire il tema del *Bene comune* e concretizzare una proposta diocesana di rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi. Ad un livello più ampio siamo convenuti con le altre Diocesi del Triveneto ad Aquileia per celebrare il *II Convegno delle Chiese del Nordest*, dal titolo: *Testimoni di Cristo, in ascolto*.

Non spetta a questa introduzione ricordare, anche solo sommariamente, la ricchezza e fecondità di questi eventi, quanto piuttosto richiamare l'urgenza di dare ad essi concretezza e progettualità. Il tempo delle analisi e dei documenti è compiuto, si tratta di passare alle scelte e alle azioni.

Dinanzi alla lucidità e corralità delle indicazioni emerse dal cammino sinodale, tergiversare ancora sulla loro attuazione non sarebbe segno di saggezza o prudenza, quanto piuttosto timore del cambiamento. Perché non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose. Siamo chiamati a vivere l'odierna crisi come un tempo opportuno: abbracciare il cambiamento per non ritrovarci superati.

**Cambiare per ritornare all'essenziale.** La nuova proposta riguardante l'*Iniziazione cristiana*, trova il suo motivo ultimo nel desiderio di rinnovare le nostre parrocchie per continuare ad essere comunità-grembo che generano alla fede, perché l'annuncio del Vangelo non venga a mancare "in un mondo che cambia".

**Cambiare per rimanere fedeli a se stessi, alla propria chiamata.** Ad Aquileia il convenire, il pregare e il discernere comune hanno richiamato le Diocesi del Nordest a essere sorelle nella comunione, con relazioni più intense e strutturate, condividendo le risorse, collaborando e sovvenendo l'una all'altra, in un rapporto autentico con le persone e le culture di questo tempo.

**Cambiare per vivere attivamente nell'attuale città dell'uomo.** La testimonianza della Chiesa si nutre anche dell'ascolto di un Signore che ci parla da dove essa abita: il mondo. E il mondo, luogo di Dio, ci interroga, ci chiama ad una profonda conversione personale e comunitaria.

**Il cambiamento è attuato dalle persone.** Il rinnovo degli *Organismi di comunione* richiede alle comunità ecclesiali di saper individuare, formare e accompagnare dei fratelli e delle sorelle ad assumere una responsabilità pastorale. Non è un passaggio formale, ma la condizione necessaria perché il cambiamento prosegua e trovi attuazione.

Ci accompagni il provvidenziale invito del Papa di dedicare il prossimo anno pastorale alla fede, mettendo al centro la memoria viva del Concilio Vaticano II. Esso fu animato da un tale spirito di

rinnovamento, che rimane anche per noi, Chiesa di oggi, un impegno che ci sta innanzi, non ancora compiuto.

Il presente sussidio degli *Orientamenti pastorali 2012-2013* è così composto:

- la **parte introduttiva** con alcuni apporti di inquadramento degli *Orientamenti pastorali*: la parola del Vescovo, la presentazione da parte della *Presidenza del Consiglio pastorale diocesano*, la Parola di Dio che ci accompagnerà lungo questo anno 2012-2013;
- la **I parte** con gli aspetti fondamentali per comprendere la proposta degli *Orientamenti pastorali*: le componenti fondamentali, la struttura dell'anno pastorale in due fasi, con i passaggi e gli eventi che le caratterizzano, la funzione del vicariato;
- la **II parte** con alcuni approfondimenti: un commento a *1 Tessalonicesi 3, 6-13*, una scheda sull'*Anno della fede*, il contributo della Diocesi di Padova ad *Aquileia 2*, la proposta diocesana del cammino dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi, una scheda per prepararsi al rinnovo degli *Organismi di comunione*, una scheda sul *Consiglio parrocchiale per gli affari economici*
- in appendice il **calendario diocesano**.

Anche quest'anno il lavoro più consistente e più creativo spetta alle comunità cristiane, sia a livello di parrocchia e di unità pastorale sia di vicariato. Gli *Uffici diocesani* sono impegnati a offrire mediazione e sostegno alle parrocchie, alle unità pastorali e ai vicariati, come anche ad accogliere da essi segnalazioni e proposte ulteriori.

Buon Anno della fede!

*la Presidenza del Consiglio pastorale diocesano*

## La Parola che ispira l'anno pastorale:

1 Tessalonicesi 3, 6-13

**Chiediamo di poter  
vedere il vostro volto  
e completare ciò che ancora manca  
alla vostra fede**

**6**Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. **7**E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. **8**Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. **9**Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, **10**noi che con viva insistenza, notte e giorno, **chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?** **11**Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! **12**Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, **13**per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

## La parola del Concilio Vaticano II: *Lumen Gentium* 9

### **Legame vicendevole, dignità e universalità nel popolo messianico**

In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. *At* 10,35). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità.

[...]

Questo popolo messianico ha per capo Cristo «dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (*Rm* 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. *Gv* 13,34). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. *Col* 3,4) e «anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. *Mt* 5,13-16), è inviato a tutto il mondo.



# PRIMA PARTE

## Linee portanti degli *Orientamenti pastorali* 2012-2013

### 1. Le componenti fondamentali

#### a. *Camminare insieme*

La Chiesa di Padova, lungo l'anno pastorale 2012-2013, è impegnata a **declinare insieme tre "componenti fondamentali"** del cammino sinodale che sta percorrendo:

- la proposta diocesana dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi
- il rinnovo quinquennale degli *Organismi di comunione* parrocchiali, vicariali e diocesani
- l'*Anno della fede*, indetto da Benedetto XVI in occasione del 50° anniversario di apertura del *Concilio Ecumenico Vaticano II*.

Tutto questo si colloca nell'orizzonte di condivisione ecclesiale e di collaborazione pastorale approfondite e rilanciate nel II Convegno ecclesiale del Nordest *Aquileia 2* (13-15 aprile 2012).

Nel cammino che la Chiesa di Padova sta compiendo questi elementi non sono disgiunti, ma insieme concorrono a far emergere la soggettività di ciascuna comunità cristiana nel suo rapporto con il territorio e in stretta relazione con le comunità vicine nel contesto del vicariato.

#### b. *Raggiungere un duplice obiettivo nell'Anno della fede*

Nell'anno pastorale 2012-2013 ogni parrocchia, in quanto comunità cristiana che manifesta la Chiesa di Padova sul territorio, è chiamata ad assumere la nuova proposta di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi e a rinnovare i propri *Organismi di comunione*: il *Consiglio pastorale parrocchiale* e il *Consiglio parrocchiale per gli affari economici*.

Questo duplice obiettivo impegna il vicariato in quanto "luogo di comunione" e "laboratorio di sinodalità" tra parrocchie vicine.

Inoltre l'anno pastorale 2012-2013 viene a coincidere con l'*Anno della fede*, indetto da Papa Benedetto XVI nel 50° anniversario di apertura del *Concilio Ecumenico Vaticano II*. Avrà inizio l'11 ottobre 2012 e terminerà nella solennità di *Cristo re dell'universo*, il 24 novembre 2013. Il Papa sintetizza così il significato di questa scelta:

Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede.

[BENEDETTO XVI, *Porta fidei*, n. 7]

Si tratta di un duplice obiettivo - attivare la proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi e rinnovare gli *Organismi di comunione* - da realizzare nel contesto dell'*Anno della fede*.

Dunque occorre proseguire il cammino di rinnovamento della vita cristiana nelle nostre comunità:

- ritrovando **unitarietà ed essenzialità nella pastorale** attorno all'impegno di attuazione della nuova proposta diocesana dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi;
- promuovendo la **corresponsabilità nelle comunità cristiane**, mediante l'attivazione degli *Organismi di comunione* che in questo *Anno della fede* saranno rinnovati;
- reimpostando il **rapporto con il territorio**, sostenuti dal servizio di accompagnamento e di competenza degli Uffici pastorali diocesani.

### **c. Ravvivare il dono della fede**

In Diocesi si rinnoveranno gli *Organismi di comunione* mentre si darà attuazione al nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* dei ragazzi e fanciulli. Questo duplice impegno evidenzia la medesima motivazione che imprime unitarietà al cammino: il dono della fede - evidenziato dall'anno indetto dal Papa - che la comunità cristiana accoglie, custodisce, fa crescere ed è chiamata a comunicare e condividere attivando una "nuova evangelizzazione".

- È compito-missione della comunità ecclesiale comunicare la vita cristiana, dedicarsi alla sua formazione, alla sua custodia, alla sua crescita, alla sua trasmissione. Spetta in primo luogo al *Consiglio pastorale parrocchiale* prendersi a cuore tutto questo e sostenere i passaggi che tale maturazione comprende. In Diocesi il rinnovato cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi è stato ideato con questa priorità del *Consiglio pastorale parrocchiale*. Dunque si richiamano e si sostengono a vicenda questi due aspetti: rinnovare gli *Organismi di comunione* e attuare la nuova proposta diocesana di *Iniziazione cristiana*.
- L'orizzonte delineatosi con il II Convegno ecclesiale del Nordest *Aquileia 2* e dall'*Anno della fede* evidenzia il valore e la portata del cammino che stiamo facendo come Diocesi: ravvivare il dono della fede per comunicare e condividere la vita cristiana con le donne e gli uomini di questo tempo, nel contesto così fortemente cambiato del Nordest.

## **2. La struttura dell'anno pastorale**

**Prima fase** - (fino all'*Incontro congiunto*, 9 febbraio 2013)

## **INCONTRO RESIDENZIALE VICARIALE**

Il *Coordinamento pastorale vicariale* attraverso questa esperienza formativa è aiutato, all'inizio dell'anno pastorale, a sintonizzarsi con il cammino della Diocesi e a cogliere gli elementi portanti che caratterizzano gli *Orientamenti pastorali*. Il periodo più opportuno per attuarlo va da **settembre ai primi di novembre 2012**. Questa esperienza comprende tre unità formative:

- la gioia di credere e l'entusiasmo nel comunicare la fede: l'*Anno della fede*
- la nuova proposta di *Iniziazione cristiana*: accompagnare i genitori nel loro cammino di fede
- l'uso dei beni nella comunità: la costituzione dei *Consigli parrocchiali per gli affari economici*.

La traccia sarà a disposizione sul sito della Diocesi, a partire dalla fine di agosto 2012.

## **ASSEMBLEA DIOCESANA - sabato 13 ottobre 2012**

Rispetto agli ultimi due anni la data dell'*Assemblea diocesana* viene anticipata di un mese circa. Si terrà **sabato 13 ottobre 2012**. Il motivo di questo spostamento è dato dall'apertura dell'*Anno della fede* che Benedetto XVI inaugurerà nel 50° anniversario di inizio del *Concilio Ecumenico Vaticano II* (11 ottobre 1962).

Inoltre nel mese di ottobre 2012 si svolgerà la XIII Assemblea Generale Ordinaria del *Sinodo dei Vescovi*, convocata da Benedetto XVI, dedicata a "*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*". Proprio durante questo Sinodo, l'11 ottobre 2012, il Papa con una solenne celebrazione darà inizio all'*Anno della fede*.

Il Vescovo Antonio ha scelto di aprirlo nella nostra Chiesa di Padova immediatamente dopo la sua apertura a Roma e di far coincidere questo con l'*Assemblea diocesana*. Dunque sabato 13 ottobre sono convocati in Cattedrale, tramite i loro rappresentanti (parroci, vicepresidenti del Consiglio pastorale parrocchiale, altri operatori...), tutte le comunità parrocchiali, le unità pastorali, i vicariati, le aggregazioni laicali; inoltre sono invitati i responsabili degli uffici pastorali e delle istituzioni diocesane.

## **IL CAMMINO DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI**

### **a. Maturare la scelta**

In questa prima fase dell'anno pastorale, fino all'*Incontro congiunto*, è importante che si approfondisca ulteriormente, soprattutto nel *Consiglio pastorale parrocchiale*, la nuova proposta diocesana dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi, in continuità con i passi compiuti nei due anni pastorali precedenti.

Ma non solo: in questa fase dell'anno, le comunità parrocchiali sono chiamate a **scegliere se attuare la proposta a partire dall'anno**

**pastorale 2013-2014** con il primo gruppo di ragazzi di 6/7 anni [cfr. qui nella II parte: *Il cammino dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi*, nn. 1-5, pp. 61].

**b. Incontrare i genitori**

Per giungere a questa decisione si presuppone che le parrocchie e le unità pastorali abbiano svolto nell'anno pastorale 2011-2012 le due proposte di incontro per il *Consiglio pastorale parrocchiale*: quello con gli operatori pastorali e quello con i genitori dei ragazzi in preparazione ai sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*. Qualora l'incontro del *Consiglio pastorale parrocchiale* con i genitori non fosse stato fatto nell'anno pastorale 2011-2012, si raccomanda di programmarlo per la prima fase dell'anno pastorale 2012-2013. È indispensabile che ciò avvenga per quelle comunità che cominceranno il rinnovato cammino di *Iniziazione cristiana* con l'anno pastorale 2013-2014. Si cercherà di prevederlo per i mesi di **ottobre o novembre 2012**. Sono da considerare le motivazioni per cui è stato proposto:

Nel contesto di rinnovamento del cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi, che impegna la nostra Diocesi, la proposta di incontro tra **Consiglio pastorale parrocchiale** e **genitori**, in particolare dei ragazzi che stanno preparando la celebrazione dei sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*, è stata pensata come un momento privilegiato per sollecitare la comunità cristiana a prendersi a cuore la "situazione degli adulti" per quanto concerne il loro cammino di fede.

[cfr. sito della Diocesi: *Incontro del CPP con i genitori. Introduzione*]

Le comunità parrocchiali che non partiranno con la proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* nell'anno pastorale 2013-2014, sono comunque invitate a prevedere, nell'arco dell'anno 2012-2013, l'incontro del *Consiglio pastorale parrocchiale* con i genitori dei fanciulli e ragazzi del cammino di *Iniziazione cristiana*.

È lasciata all'iniziativa di ogni comunità parrocchiale l'opportunità di ripetere, sviluppandolo ulteriormente, l'incontro del *Consiglio pastorale parrocchiale* con gli operatori pastorali che aveva la finalità di far convergere tutta la ministerialità svolta in parrocchia attorno al compito prioritario della comunità cristiana: generare e accompagnare la crescita della vita di fede.

La *Traccia* dell'incontro del *Consiglio pastorale* con i genitori è a disposizione sul sito della Diocesi.

**c. Coordinarsi in vicariato**

La scelta di cominciare nell'anno pastorale 2013-2014 con il primo gruppo di fanciulli deve maturare, con il necessario discernimento, nel *Consiglio pastorale parrocchiale*, coinvolgendo gli operatori pastorali, in particolare i catechisti, gli educatori di Acr, gli altri formatori. In vista di questo occorre tener conto di una condizione necessaria: **confrontarsi a livello di Coordinamento pastorale vicariale**. Le parrocchie che intendono procedere secondo i

tempi prospettati nella proposta diocesana, sono chiamate a comunicare a tale organismo vicariale la scelta maturata in parrocchia.

Spetta al *Coordinamento pastorale vicariale*:

- prendere atto delle scelte che le singole parrocchie fanno in rapporto alla proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi;
- approvare ed appoggiare il progetto, quando questo corrisponde alle linee indicate dalla Diocesi;
- integrarlo nel contesto del vicariato, affinché sia di stimolo e di esempio per le altre parrocchie che per ragioni pastorali rimandano agli anni successivi l'attuazione della proposta diocesana di *Iniziazione cristiana*.

#### **d. Programmare i passaggi dell'anno**

In ogni parrocchia, così come nelle unità pastorali, è necessario che la presidenza del *Consiglio pastorale parrocchiale* convochi **il Consiglio stesso, all'inizio dell'anno pastorale 2012-2013, per programmare il cammino che la comunità è chiamata a fare nell'Anno della fede**, prevedendone le tappe. Lungo questo cammino si tratta di compiere i passi verso l'attuazione della proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi e verso il rinnovo del *Consiglio pastorale parrocchiale* e del *Consiglio parrocchiale per gli affari economici*. Si tenga conto delle indicazioni di questi *Orientamenti pastorali* per non fare sovrapposizioni e per non tralasciare aspetti importanti. Questa programmazione a livello parrocchiale non potrà avvenire se non in sintonia con la programmazione vicariale. Per cui è bene che questi incontri di programmazione, sia parrocchiale sia vicariale, avvengano non troppo slegati tra di essi e soprattutto con attenzione alla reciproca comunicazione. Più che mai, in questa circostanza, è opportuno intensificare i contatti a livello vicariale in una sapiente arte di coordinamento. Entrambi, il vicario foraneo e il delegato vicariale, siano sollecitati in questo servizio di collegamento tra le parrocchie.

Nelle parrocchie e nelle unità pastorali che sceglieranno di partire con la proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* nel 2013-2014, si cercherà di far diventare opportunità di comunicazione e di formazione sulla nuova proposta le iniziative pastorali ordinarie, evitando di aggiungere ulteriori appuntamenti nell'agenda parrocchiale. La vita ordinaria della comunità cristiana è il luogo più consono per esplicitare le motivazioni e la configurazione della nuova proposta di cammino di *Iniziazione cristiana*.

#### **e. Individuare e formare adulti per accompagnare i genitori**

Un impegno particolare è richiesto, fin da questa prima fase dell'anno pastorale, alle parrocchie e unità pastorali che cominceranno nell'anno 2013-2014 con la proposta diocesana di *Iniziazione cristiana*. Si tratta di **preparare delle persone adulte per l'accompagnamento dei genitori nel loro cammino di fede** che si svilupperà accanto al cammino di completamento dell'*Iniziazione cristiana* dei loro figli. È opportuno valorizzare adulti che abbiano già frequentato esperienze formative orientate all'accompagnamento

di adulti, si pensi ad esempio all'iniziativa diocesana del biennio di formazione in pastorale familiare, alla proposta triennale "Compagni di viaggio", agli itinerari formativi dell'*Azione cattolica*, ad altre simili esperienze. È decisivo, però, configurare più specificatamente questo servizio per l'accompagnamento dei genitori. Questa esigenza domanda di qualificare la formazione. A tal fine si offrirà, a livello diocesano, un'opportunità di formazione specifica per tale accompagnamento.

Nell'*Incontro congiunto* del 9 febbraio 2013 emergerà il quadro delle parrocchie e unità pastorali che cominceranno il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* all'inizio dell'anno pastorale successivo. Nella seconda fase dell'anno si terranno in cinque sedi, dislocate sul territorio della Diocesi, alcune unità formative finalizzate a questo specifico servizio di accompagnamento dei genitori. Per questo occorre che in parrocchia ci si attivi per individuare adulti da orientare a questo servizio. Questa iniziativa è stata molto sollecitata dal Vescovo Antonio fin dalla presentazione della proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi, durante l'*Incontro congiunto* del 4 febbraio 2012 e, poi, ribadita nelle visite pastorali vicariali.

#### **f. *Conoscere e sperimentare la carità nella comunità cristiana***

A tutte le parrocchie, infine, durante questa prima fase dell'anno si propone, di progettare, negli ordinari percorsi catechistici, dei momenti in cui i fanciulli e i ragazzi possano conoscere ed sperimentare come la comunità cristiana concretamente vive la carità. Il Vescovo Antonio ha più volte invitato gli operatori della *Caritas* ad una collaborazione più stretta con i catechisti e gli educatori *Acr* a tal fine. Parallelamente all'iniziativa quaresimale dei *Centri di ascolto* in famiglia per i fanciulli e ragazzi - già sperimentata nei due anni pastorali precedenti - si propone che **durante il tempo dell'Avvento i ragazzi dai 9 ai 13 anni abbiano con i loro catechisti un momento/incontro/esperienza assieme ad operatori *Caritas* o di altri ambiti pastorali attinenti per conoscere e sperimentare la carità vissuta dalla comunità cristiana.** Saranno predisposte dagli appositi Uffici diocesani delle tracce per attuare tale esperienza.

### **IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE PARROCCHIALI, VICARIALI, DIOCESANI**

#### **a. *Prevedere i passaggi***

Nell'anno pastorale 2007-2008, dal tema "*Lo spirito Santo e noi*", nel contesto del quinquennio dedicato alla formazione nella comunità cristiana, la Diocesi si era data come obiettivo principale: *il rinnovo degli Organismi di comunione*. L'iniziativa contribuì a caratterizzare il volto sinodale della nostra Chiesa di Padova. Per la prima volta si cercava di fare insieme il rinnovo, riportando a unità i mandati quinquennali di tutti gli *Organismi* parrocchiali (il *Consiglio pastorale parrocchiale*, il *Consiglio parrocchiale per gli affari economici*), vicariali (il *Coordinamento pastorale vicariale*)

e diocesani (il *Consiglio pastorale diocesano*, il *Consiglio presbiterale*, il *Collegio dei vicari foranei*, la *Presidenza della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali*).

Allora ci si proponeva di giungere alla fine del mandato quinquennale - quindi l'anno in corso 2012-2013 - per rinnovare gli *Organismi di comunione* in forma condivisa in tutta la Diocesi.

Dunque sarà un'espressione di evidente sinodalità questo passaggio di rinnovo che tutte le comunità parrocchiali sono chiamate a compiere nell'*Anno della fede*.

In questa prospettiva l'impegno di rinnovo degli *Organismi di comunione* e quello di rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi si sostengono e si arricchiscono a vicenda. L'*Anno della fede* indetto da Benedetto XVI rappresenta l'unitarietà di queste dinamiche in quanto provoca alla "comunione nella fede".

Nelle comunità parrocchiali le operazioni di **rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale sono previste a partire dal mese di gennaio 2013**. Continueranno dopo l'*Incontro congiunto* (9 febbraio 2013) per completarsi nella terza domenica di Pasqua (14 aprile 2013), quando il nuovo *Consiglio pastorale* sarà presentato alla comunità. Durante la prima fase dell'anno, da settembre a dicembre, è fondamentale che il *Coordinamento pastorale vicariale* e il *Consiglio pastorale* di ciascuna parrocchia prevedano i passaggi da compiere lungo l'anno per rinnovare questi *Organismi di comunione*, soprattutto informando le comunità sulle scadenze e aiutando a cogliere il valore ecclesiale di questo rinnovo.

#### **b. Preparare la comunità**

Il *Consiglio pastorale parrocchiale* deve farsi attento, fin dall'inizio dell'anno, a preparare il "passaggio di testimone" al nuovo *Consiglio*. Per cui valuterà quali modalità e iniziative attivare per **preparare la comunità parrocchiale alle operazioni di rinnovo**. Questa preparazione, pur discreta nelle forme e nei tempi, dovrà essere efficace nel messaggio di cui è portatrice: la *corresponsabilità* nella fede e nella sua comunicazione, nell'operare per il bene comune, nel servire sul territorio in nome del Vangelo... Si potrebbe agire su più fronti: organizzando un incontro del *Consiglio pastorale parrocchiale* con tutti gli operatori pastorali al fine di evidenziare il cammino di crescita della comunità; proponendo le intenzioni di preghiera nella celebrazione domenicale dell'Eucaristia; offrendo informazioni al termine dell'Eucaristia domenicale sui passaggi da compiere in vista del rinnovo; dedicando qualche omelia domenicale al tema della *corresponsabilità ecclesiale*...

Inoltre il *Consiglio pastorale parrocchiale* potrebbe prevedere dei momenti, anche nel contesto celebrativo domenicale o tramite il "foglietto parrocchiale", per raccontare alcuni eventi significativi della comunità parrocchiale o dell'unità pastorale durante il quinquennio che si sta concludendo e per far conoscere le varie realtà di gruppo, di servizio, di formazione operanti in parrocchia o nell'unità pastorale.

#### **c. Programmare la "prima consultazione"**

In questa prima fase dell'anno pastorale avviene anche la *prima consultazione* che comporta la raccolta di una prima indicazione di nomi da candidare al *Consiglio pastorale parrocchiale*. In sintonia con la programmazione vicariale, occorre prevedere, **nella seconda parte del mese di gennaio, una domenica, che non comprenda altre ricorrenze, per fare questa prima consultazione** al termine delle celebrazioni dell'Eucaristia.

Per farsi un'idea di come poter attuare questa operazione, viene qui riportata la parte di *Indicazioni operative* riguardanti il rinnovo del *Consiglio pastorale parrocchiale*, predisposte in vista dell'anno pastorale 2007-2008:

#### **La prima consultazione**

Il parroco e la presidenza del CPP uscente stabiliscono la data per la "prima indicazione di nomi". È bene scegliere una domenica normale. La data stabilita viene comunicata alla comunità.

Questi passaggi previ sono fondamentali perché le persone sappiano chi scegliere e per quale motivo.

Per questa prima consultazione è sufficiente preparare foglietti di carta e penne.

La domenica stabilita, al termine di ogni messa, tutti i presenti che abbiano compiuto 16 anni sono invitati a scrivere nome e cognome di persone che fanno parte della comunità ritenute degne e in grado di rappresentare la comunità stessa nel prossimo CPP (sono necessari pochi minuti).

È bene esplicitare i tre criteri per la scelta dei nomi: siano persone di fede cattolica, vivano la vita della comunità, abbiano compiuto 18 anni di età (cfr. *Statuto*, art. 1 e 5).

È opportuno trovare dei modi perché tutti i parrocchiani si possano esprimere, anche coloro che per vari motivi fossero assenti in quella domenica. Per esempio, per alcuni giorni potrebbe essere data la possibilità di esprimere le proprie indicazioni in un apposito luogo del centro parrocchiale.

[cfr. *Orientamenti pastorali 2007-2008*, p. 34]

**sabato 9 febbraio 2013**

Consiglio pastorale diocesano  
Consiglio presbiterale  
Collegio dei Vicari foranei  
Ufficio di Coordinamento pastorale  
Presidenza della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali



## Seconda fase

### IL CAMMINO DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

#### a. *Sostenere il cammino delle comunità parrocchiali*

L'*Incontro congiunto* costituisce un momento importante e decisivo nel cammino della Diocesi. In tale circostanza le parrocchie e unità pastorali manifesteranno la scelta se far partire il cammino del primo gruppo di fanciulli di 6/7 anni nell'anno pastorale 2013-2014, in attuazione della nuova proposta diocesana di *Iniziazione cristiana*.

L'accompagnamento di queste comunità parrocchiali da parte degli appositi Uffici diocesani avverrà a più livelli. Innanzitutto occorre preparare gli accompagnatori dei genitori nel loro cammino di fede. Già dalla prima fase dell'anno le parrocchie interessate sono impegnate ad individuare adulti e coppie di sposi che si dedicheranno a questo servizio di accompagnamento dei genitori. A riguardo verranno date ulteriori indicazioni per orientarsi in modo convergente in tutta la Diocesi. Inoltre verrà offerto un aiuto per impostare adeguatamente la collaborazione di questi accompagnatori con l'equipe dei catechisti, degli educatori e degli altri operatori impegnati ad accompagnare i fanciulli e i ragazzi nel loro percorso di *Iniziazione cristiana*.

Un altro livello di preparazione sarà dato dalle proposte formative degli Uffici diocesani che più direttamente sono coinvolti nel sostenere questi passaggi, in particolare l'Ufficio per la catechesi e l'evangelizzazione, ma anche l'Ufficio per la liturgia, la *Caritas* diocesana, l'Ufficio per la famiglia, il Servizio diocesano per il catecumenato. L'Ufficio per la catechesi e l'evangelizzazione avrà una cura particolare dei catechisti, affinché possano sostenere adeguatamente questo importante passaggio.

#### b. *Formare gli accompagnatori dei genitori*

Per gli accompagnatori dei genitori nel loro cammino di fede [cfr. *Il cammino dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi. Qui nella seconda parte. Appendice I, pp. 67-68*], a livello diocesano, viene offerta una **formazione specifica che sarà attuata in cinque sedi** dislocate sul territorio della Diocesi:

- nord est
- nord ovest
- centro e Città
- sud est
- sud ovest.

Questa proposta formativa si farà insieme - preti e laici - e potrà avere due forme: la prima con quattro serate e una domenica pomeriggio; la seconda in un weekend dal venerdì sera a tutta la domenica; in totale cinque unità formative, per l'una e per l'altra forma. Anche a riguardo saranno date le indicazioni necessarie per

la partecipazione. Saranno ammessi a questa esperienza formativa gli adulti indicati dalla parrocchie o unità pastorali che inizieranno nel 2013-2014 ad attuare la nuova proposta di *Iniziazione cristiana*.

**c. Riproporre i centri di ascolto per ragazzi in famiglia**

Nella **Quaresima 2013** vengono proposti, per il terzo anno consecutivo, i *Centri di ascolto per fanciulli e ragazzi in famiglia*. L'Ufficio diocesano per la catechesi e l'evangelizzazione provvederà a sussidiare l'iniziativa.

Tale proposta non è ancora l'attuazione concreta del rinnovato cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi, ma si tratta di un'esperienza di coinvolgimento dei genitori finalizzata a far emergere e riscoprire il loro compito di primi accompagnatori della crescita di fede dei figli.

**IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE  
PARROCCHIALI, VICARIALI, DIOCESANI**

**a. votare i candidati al Consiglio pastorale parrocchiale**

Dopo la *prima consultazione* (gennaio 2013) e la formazione di una o più liste, si svolgono le votazioni. È importante che tutto questo avvenga **prima della Pasqua, cioè prima di domenica 31 marzo 2013**.  
Le indicazioni date nel 2007-2008 prospettavano questi passaggi:

**La votazione**

I nomi che sono stati segnalati vengono raccolti in ordine di preferenze. Il parroco, o chi per lui, li contatta a uno a uno notificando l'indicazione della comunità e chiedendo a ciascuno la disponibilità a far parte della lista dei candidati.

Con le disponibilità ricevute si potrà formare una o più liste di candidati. In genere vengono formate due liste, distinte secondo fasce di età. Gli elenchi dovranno avere un numero tale di nomi da permettere una scelta reale da parte dei votanti.

La domenica stabilita, al termine delle messe, vengono distribuiti ai presenti, che abbiano compiuto i 16 anni, i fogli con le liste dei nomi e una penna, con l'invito a segnare su ciascuna scheda una o più preferenze (indicare un tetto massimo di preferenze).

Le persone che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze vengono interpellate dal parroco sulla loro disponibilità ad accettare l'incarico affidato dalla comunità, fino al raggiungimento del numero stabilito di consiglieri.

I gruppi, gli organismi designano in precedenza il proprio rappresentante in CPP in modo che se una persona indicata dalla comunità è tra i nomi di questi rappresentanti si può accogliere un altro nome tra quelli indicati dalla comunità (cfr. *Statuto*, art. 6).

La composizione del CPP viene comunicata all'ordinario diocesano che darà il mandato ecclesiale e di seguito verrà presentato alla comunità secondo le modalità più opportune.

[cfr. *Orientamenti pastorali 2007-2008*, pp. 34-35]

Queste indicazioni restano sostanzialmente valide. Sono qui riportate per la programmazione iniziale da fare in *Consiglio pastorale parrocchiale*. **L'Ufficio di Coordinamento pastorale si riserva, però, di rivedere queste indicazioni e di presentarle all'approvazione del Consiglio pastorale diocesano che si incontrerà sabato 22 settembre 2012.** È possibile che avvengano delle integrazioni o che, a partire dall'esperienza del mandato che si sta ora concludendo, si modifichi qualche parte. Sarà premura dell'*Ufficio di Coordinamento pastorale* trasmettere eventuali correzioni.

**b. Passare il testimone**

Per il *Consiglio pastorale parrocchiale* uscente resta l'impegno di **preparare il "passaggio di testimone"** al nuovo *Consiglio*, rivisitando il quinquennio svolto, indicando le tappe di questo cammino, le priorità a cui ci si è dedicati, le difficoltà incontrate e la progettualità rimasta aperta. Soprattutto tale passaggio evidenzia il cammino fatto in vista dell'assunzione della proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi.

Occorre cogliere in questo passaggio di consegne un'opportunità per allargare e approfondire il significato dell'*Iniziazione cristiana*, la sua centralità nella vita della comunità cristiana, i passi compiuti in parrocchia, nell'unità pastorale e nel contesto del vicariato.

**c. Presentare alla comunità il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale**

Svolte le operazioni di votazione e formato il nuovo *Consiglio pastorale parrocchiale*, si propone che in tutte le parrocchie e unità pastorali della Diocesi, **sia presentato alla comunità cristiana il suo nuovo Consiglio pastorale** nella terza domenica di Pasqua, il **14 aprile 2013**. Attraverso un gesto liturgico è possibile vivere un momento di intensa ecclesialità. All'interno dell'*Anno della fede* questo momento parrocchiale esprime la dimensione comunionale del credere. Lo stesso *Consiglio pastorale* viene così riscattato da una visione funzionalista e collocato in una prospettiva ecclesiale che ne manifesta la natura e la dinamica sinodale. Si provvederà ad offrire del materiale per le parrocchie da parte dell'*Ufficio di Coordinamento pastorale*.

**d. Rinnovare il Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE)**

Dopo la costituzione del nuovo *Consiglio pastorale parrocchiale* e la sua presentazione alla comunità, è necessario procedere alla **formazione del Consiglio parrocchiale per gli affari economici**. Si tratta innanzitutto di **sensibilizzare la comunità parrocchiale**. Oggi

la gestione dei beni della comunità cristiana è sentita come una "grossa questione". Nel recente II Convegno ecclesiale triveneto *Aquileia 2* tale aspetto della comunità cristiana è stato considerato alla stregua delle sfide più impegnative a cui far fronte. Anche da esso dipende la credibilità della testimonianza della comunità cristiana. Accanto alla questione della comunicazione della fede si pone tale esigenza di testimonianza della carità che impegna la comunità cristiana nelle scelte che essa compie e in tutto il suo agire.

Dopo che il *Consiglio presbiterale* ha dedicato una seduta per approfondire la normativa vigente sull'attività di questo organismo sempre più importante in una comunità parrocchiale accanto al *Consiglio pastorale parrocchiale*, è necessario fare ulteriori passaggi in *Consiglio pastorale diocesano* prima che il Vescovo proceda ad approvare alcune norme diocesane. È previsto che nell'incontro del 22 settembre 2012, il *Consiglio pastorale diocesano* lavorerà su questa questione, prendendo in considerazione quanto il *Consiglio presbiterale* ha già elaborato. **Ulteriori indicazioni saranno consegnate alle comunità parrocchiali nella circostanza dell'Assemblea diocesana, sabato 13 ottobre 2012.**

Per aiutare fin da ora la sensibilizzazione della comunità e, in particolare, per aiutare il *Consiglio pastorale parrocchiale* a porre la questione in modo adeguato, viene offerta in questo sussidio una scheda che ripropone le "proposizioni" maturate nei lavori di gruppo che si sono svolti nel II Convegno ecclesiale del Nordest *Aquileia 2* e il foglio di lavoro predisposto dal *Consiglio presbiterale* [cfr. qui nella II parte, pp. 78-82].

**e. *Costituire il nuovo Coordinamento pastorale vicariale (CPV)***

Avvenuta la costituzione dei due *Organismi di comunione* parrocchiali - *Consiglio pastorale parrocchiale* e *Consiglio parrocchiale per gli affari economici* - a livello vicariale verrà a costituirsi il nuovo *Coordinamento pastorale vicariale*. Saranno date indicazioni per tale operazione che coinvolge tutti i parroci e i vicari parrocchiali del vicariato, tutti i vicepresidenti dei *Consigli pastorali parrocchiali*, poi alcuni membri di diritto come il presidente vicariale di *Azione cattolica*, infine i coordinatori vicariali degli ambiti pastorali attivi sul territorio del vicariato.

**f. *Designare i rappresentanti del vicariato negli Organismi diocesani***

A seguito della costituzione del *Coordinamento pastorale vicariale* sarà possibile designare il **delegato laico vicariale** che coopererà con il vicario foraneo nel *Coordinamento pastorale vicariale* e rappresenterà il vicariato nel *Consiglio pastorale diocesano*, la cui attività inizierà sabato 12 ottobre 2013.

Anche la nomina del **vicario foraneo** avverrà in questo contesto, conforme alle indicazioni che saranno date.

Avvenuti i cambi pastorali dei presbiteri, nel periodo tra settembre e ottobre 2013, tutti i presbiteri che formano la congrega vicariale voteranno un loro **rappresentante in Consiglio presbiterale**.

### 3. La priorità pastorale rappresentata dal vicariato

Il vicariato con il suo organismo fondamentale - il *Coordinamento pastorale vicariale* - sostiene, garantisce, unifica, in forma sussidiaria, tutto il percorso di rinnovo degli *Organismi di comunione* e le condizioni per l'attuazione dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi.

Nel rinnovare gli *Organismi di comunione* occorre particolare cura per formare e/o rilanciare in vicariato **i coordinamenti dei diversi ambiti in cui si sta sviluppando la pastorale**, in attenzione al territorio, ad esempio: ambito della carità, della liturgia, sociale, familiare, culturale, della salute, del lavoro, del tempo libero, della comunicazione...

Non si tratta di moltiplicare burocraticamente i compiti-servizi vicariali, ma di cogliere i bisogni reali e di valorizzare le risorse "del" e "sul" territorio, **attivando una "sana" e "sobria" progettualità pastorale.**

## La parola del Concilio Vaticano II: *Lumen Gentium* 12

### Il senso della fede di tutto il popolo di Dio

Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cfr. *Eb* 13,15). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. *1 Gv* 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando « dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici » mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cfr. *1 Ts* 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. *Gdc* 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.

Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma « distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui » (*1 Cor* 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (*1 Cor* 12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione.

## SECONDA PARTE

### Approfondimenti

#### 1. Commento a *1 Tessalonicesi* 3,6-13

di don Carlo Broccardo

##### *Il Vangelo dei Tessalonicesi*

La lettera è «come l'altra metà del dialogo». Sembra sia stato un oratore greco, Demetrio Falerio (IV-III sec. a.C.), a pronunciare per primo questa definizione, poi ripetuta nei secoli da molti altri. È una definizione a cui bene si adattano le lettere di Paolo, che ha scritto proprio per continuare il dialogo con le sue comunità. Quando avvertiva la necessità di comunicare con loro, ma non lo poteva fare per la lontananza, allora scriveva.

Se questo vale in generale, è particolarmente vero per la *prima lettera ai Tessalonicesi*. Come abbiamo visto l'anno scorso, approfondendo *1Ts* 2,1-14, Paolo era andato ad annunciare il Vangelo a Tessalonica per la posizione strategica che la città occupava nel panorama geo-politico del tempo; dopo meno di un mese, però, era stato costretto ad abbandonare la comunità: i suoi avversari lo volevano uccidere.

Cambia dunque progetto e decide di andare a Corinto; ma non dimentica facilmente quel gruppo di persone che avevano accolto il suo annuncio, formando la Chiesa di Tessalonica. Ecco come descrive i suoi sentimenti alla fine del capitolo secondo della lettera, poco prima del brano che approfondiremo:

Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (*1Ts* 2,17-20).

I sentimenti sono intensi, profondi; richiamano un po' il racconto dell'ultima cena secondo Luca, in cui Gesù dice ai suoi apostoli: «*ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione*», perché «*voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove*» (*Lc* 22,14.28). Sentimenti intensi, che nascono da un legame molto profondo.

Più bello ancora, anche se forse apparentemente poco elegante, il modo in cui Paolo inizia il capitolo terzo; dopo aver detto ai credenti di Tessalonica che sono loro la sua gloria e la sua gioia, continua così: «*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo*

*deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel Vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede» (1Ts 3,1-2).*

Bello immaginare l'Apostolo delle genti (che titolo altisonante! Di solito è anche raffigurato così serio, San Paolo...) che non resiste più dal desiderio di rivedere il volto dei suoi amici di Tessalonica; e allora manda Timòteo a rincuorarli e raccogliere notizie da loro.

Qui si colloca la lettera, e in particolare il nostro brano; comincia infatti dicendo:

Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore (1Ts 3,6-8).

Notiamo tre cose, di questi primi versetti.

- Anzitutto i sentimenti di Paolo, ancora molto intensi. Adesso che ha - finalmente - notizie da Tessalonica, e visto che sono buone notizie, si sente rivivere. Cioè: fino a prima, gli pareva di morire, nell'incertezza di non sapere come stavano. Dall'insieme dei primi capitoli della lettera ci facciamo infatti l'idea che sia Paolo che la comunità siano stati sottoposti a dure prove: persecuzioni da una parte e difficoltà di tipo teologico-spirituale (una specie di incertezza su alcune questioni importanti della fede) dall'altra. Ora Paolo sente dire che la fede è salda, seppure da ricalibrare qua e là; e la carità non è stata infiacchita dalle difficoltà (problema reale, se pensiamo a quanto Gesù aveva preannunciato ai suoi discepoli: «*per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti*», Mt 24,12). Sente che sono saldi nella fede e nella carità, e gli pare di rivivere.
- In secondo luogo, notiamo ancora come venga ripetuto per l'ennesima volta nella lettera il legame molto stretto che lega apostolo e comunità: non solo Paolo moriva dal desiderio di rivedere loro, ma anche loro - così riferiscono a Timòteo - desiderano rivedere Paolo, conservando di lui un ricordo sempre vivo. Tra apostolo e comunità non c'è stato solo un rapporto professionale; perché il Vangelo non è una nozione da trasmettere, ma un'esperienza da condividere.
- Terzo: la reciprocità. In italiano si fa un po' fatica a notarlo, ma nell'originale greco si vede molto bene che al v. 6 Paolo usa il verbo "evangelizzare": «*Ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede...*». Il verbo greco "evangelizzare" significa alla lettera "portare buone notizie", e il sostantivo "Vangelo" vuol dire "buona notizia". Interessante: nei primi due capitoli della lettera, Paolo aveva ricordato più volte di quando lui aveva portato il Vangelo ai Tessalonicesi (cf. ad esempio 1,5; 2,2.4.8); ora è lieto di ricevere da loro (tramite Timòteo) il Vangelo. Proprio perché non si tratta di nozioni, ma di esperienze, il Vangelo non è solo il racconto di un passato glorioso (la storia di Gesù), ma anche di un presente gioioso (la fede e l'amore dei Tessalonicesi).



### **L'augurio di Paolo**

Nella seconda parte del nostro brano riemergono ancora i temi dei primi versetti: il desiderio molto intenso di potere un giorno incontrare ancora i Tessalonicesi e la gioia profonda che Paolo prova nel ricevere il loro buon annuncio. Leggiamo infatti:

Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (1Ts 3,9-13).

Oltre a quanto già abbiamo visto prima, questi versetti aggiungono però un aspetto: se le notizie circa la fede e l'amore dei Tessalonicesi sono buone, ciò non significa che siano degli "arrivati", che non abbiano più bisogno di camminare. Dopo aver espresso la gioia per il buon annuncio ricevuto, Paolo ora formula alcuni auguri, le speranze che nutre per il futuro della comunità.

Tre sono i verbi usati da Paolo. Primo: «*chiediamo di poter completare ciò che manca alla vostra fede*» (v. 10). Ritornando alle vicende di Tessalonica, ricordiamo che l'Apostolo vi era rimasto per poche settimane; se a questo aggiungiamo che il contesto culturale e religioso era tutt'altro che cristiano (siamo solo agli inizi), capiamo che cosa si intende: i Tessalonicesi hanno ancora bisogno di apprendere contenuti, di capire meglio, di approfondire la loro fede. Il credo lo sanno, ma non è sufficiente; e si vedrà molto bene nei capitoli 4 e 5 della lettera, quando Paolo ci regalerà alcuni mini trattati di teologia.

Secondo: «*il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore vicendevole e verso tutti*» (v. 12). Anche l'amore dei Tessalonicesi è già stato elogiato, più volte, durante la lettera (basta andare in cerca, nella traduzione italiana, dei vocaboli "amore" e "carità", che traducono lo stesso sostantivo greco); eppure ora Paolo augura loro di continuare a crescere.

Terzo: il Signore «*confermi i vostri cuori irreprensibili nella santità*» (v. 13). Il primo augurio di Paolo era di tipo teologico; il secondo a livello relazionale, nella comunità e verso tutti; il terzo di stampo spirituale, se così si può dire. La santità è infatti il grado di vicinanza a Dio, di somiglianza a lui che solo è "il Santo"; in questo, Paolo vede i cristiani di Tessalonica già irreprensibili, allora si augura che Dio li mantenga fedeli.

### **Una comunità dinamica**

Dal brano approfondito l'anno scorso, ci siamo fatti l'idea dei Tessalonicesi come di una comunità che sta crescendo. Grazie alla comunità stessa, che si è dimostrata disponibile all'annuncio; grazie all'attività degli annunciatori, che hanno dato tutto se

stessi, lasciandosi coinvolgere profondamente; grazie al rapporto di reciprocità con le altre comunità.

Il ritratto è confermato dalla lettura di *1Ts* 3,6-13: si tratta di una comunità viva, dinamica.

Una comunità in cui tutti si mettono in gioco, fino a intessere rapporti di affetto profondo.

Una comunità in cui non ci sono attori e spettatori: tutti hanno da dare, tutti hanno da ricevere; il Vangelo funziona così.

Una comunità in cui nessuno presume di essere arrivato, ma anche chi già vive in maniera irreprensibile (però!) sa che non ci si può fermare nel cammino della fede.

Una comunità in cui non ci sono in gioco solo dinamiche umane, ma è Dio che fa crescere e abbondare nella fede.

## 2. L'Anno della fede

BENEDETTO XVI

### PORTA FIDEI

*Motu proprio con cui è indetto l'Anno della fede*

*Sono proposti alcuni passaggi del documento per approfondire il significato della proposta dell'Anno della fede.*

#### **L'indizione dell'Anno della fede**

1. La "porta della fede" (cfr. At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cfr. Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cfr. Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr. 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore.

[...]

4. Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II [cfr. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Fidei depositum* (11 ottobre 1992): AAS 86(1994), 113-118], allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Questo documento, autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi [cfr. *Rapporto finale del Secondo Sinodo Straordinario dei Vescovi* (7 dicembre 1985), II, B, a, 4: in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 9, n. 1797] e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica. E proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de *La nuova evangelizzazione per la*

*trasmissione della fede cristiana.* Sarà quella un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede. Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un *Anno della fede*. Il mio venerato Predecessore il Servo di Dio Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza suprema. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse "un'autentica e sincera professione della medesima fede"; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera "individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca" [PAOLO VI, Esort. ap. *Petrum et Paulum Apostolos*, nel XIX centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (22 febbraio 1967): AAS 59(1967), 196]. Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere "esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla" [*Ibid.*, 198]. I grandi sconvolgimenti che si verificarono in quell'Anno, resero ancora più evidente la necessità di una simile celebrazione. Essa si concluse con la *Professione di fede del Popolo di Dio* [PAOLO VI, *Solenne Professione di fede*, Omelia per la Concelebrazione nel XIX centenario del martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, a conclusione dell'Anno della fede (30 giugno 1968): AAS 60(1968), 433-445], per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

### ***Il Concilio Vaticano II nell'Anno della fede***

5. Per alcuni aspetti, il mio venerato Predecessore vide questo Anno come una "conseguenza ed esigenza postconciliare" [ID., Udienza Generale (14 giugno 1967): Insegnamenti V(1967), 801], ben cosciente delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione. Ho ritenuto che far iniziare l'Anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, "non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come *la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX*: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre" [GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 57: AAS 93(2001), 308]. Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: "se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa" [*Discorso alla Curia Romana* (22 dicembre 2005): AAS 98(2006), 52].

### ***Rinnovamento della Chiesa***

6. Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: "Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr. 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr. 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce" [CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 8].

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr. At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr. Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

### ***Gioia nel credere ed entusiasmo nel comunicare la fede***

7. "Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr. Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche **oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede.** Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. **La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia.** Essa rende fecondi,

perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, "si fortificano credendo" [*De utilitate credendi*, 1,2]. Il santo Vescovo di Ippona aveva buone ragioni per esprimersi in questo modo. Come sappiamo, la sua vita fu una ricerca continua della bellezza della fede fino a quando il suo cuore non trovò riposo in Dio [cfr. AGOSTINO D'IPPONA, *Confessioni*, I,1]. I suoi numerosi scritti, nei quali vengono spiegate l'importanza del credere e la verità della fede, permangono fino ai nostri giorni come un patrimonio di ricchezza ineguagliabile e consentono ancora a tante persone in ricerca di Dio di trovare il giusto percorso per accedere alla "porta della fede".

Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

[...]

### 3. Il contributo della Diocesi di Padova al Convegno ecclesiale del Nordest *Aquileia 2* *“Testimoni di Cristo, in ascolto”*

*Questo contributo, presentato al Comitato preparatorio del Convegno il 27 febbraio 2012, è frutto del discernimento degli Organismi di comunione diocesani:*

- *Consiglio pastorale diocesano*
- *Consiglio presbiterale*
- *Consulta delle Aggregazioni laicali*
- *Ufficio di Coordinamento pastorale*
- *Incontro congiunto di tutti gli Organismi diocesani*

L'esperienza di vita di fede e di impegno pastorale maturata dalla Diocesi nell'ascolto dello Spirito e nella preghiera e il discernimento sviluppato in questo biennio di preparazione al convenire ad Aquileia ci indicano che la prima e determinante sfida a cui siamo chiamati è dare rinnovata luce di comunione al volto antico della Chiesa.

Per questo vivremo il Convegno di Aquileia con un grande desiderio: che il convenire, il pregare e il discernere comune aiutino tutte le Diocesi del Nordest a essere sempre più sorelle nella comunione, con relazioni più intense e strutturate, condividendo le risorse, collaborando e sovvenendo l'una all'altra.

Ci pare questo il primo modo per entrare in rapporto vitale, conoscere e amare la cultura del nostro tempo, offrendole la testimonianza dell'incontro con Cristo Salvatore.

#### **Scheda 1: UNA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE" DEL NORDEST**

Per le Chiese del Nordest la nuova evangelizzazione rappresenta **un cammino da fare insieme**, in un territorio sempre più complesso e dinamico. Le nostre comunità cristiane oggi sono più consapevoli che se si vuole comunicare il Vangelo in questo Nordest che cambia occorre camminare insieme. Le stesse comunità cristiane hanno subito cambiamenti profondi e per questo è realistico parlare di nuova evangelizzazione. Non si tratta di un aspetto parziale: ne va dell'essere stesso della Chiesa. Per questo la nuova evangelizzazione comporta di necessità anche il dialogo con le culture (II scheda) e l'impegno per il bene comune (III scheda). La Diocesi di Padova in questi anni ha riscoperto la **sinodalità**: una strada faticosa, perché comporta anche cambiamenti radicali nella pastorale. Eppure questa è la forma di testimonianza che ci può permettere di comunicare la novità del Vangelo oggi, nel nostro territorio.

Come ci ricorda spesso il nostro Vescovo, la nuova evangelizzazione inizia lasciandosi evangelizzare. Solo così il Vangelo cambia il vissuto quotidiano. Lo dimostra l'impegno attuale di tutta la diocesi a rinnovare il cammino dell'*Iniziazione cristiana* secondo il modello del catecumenato. Non è una ricetta, ma un cammino di rinnovamento da fare insieme per vivere la fede nel nuovo contesto socio-culturale ed economico delle nostre regioni

**1. Quali sono i problemi più sentiti e le sfide più urgenti per una nuova evangelizzazione del Nordest? Quali le risorse su cui puntare?**

Segnaliamo tre nodi pastorali, come sfide da affrontare insieme alle altre 14 Chiese sorelle.

- a. Non si tratta di fare ma di essere, di assumere **uno stile di vita che testimoni credibilmente il Vangelo**. Le proposte, le iniziative, le opere, le strutture sono importanti, ma prima di tutto occorre convertire il nostro modo di essere, la nostra forma di vita: solo questo determinerà la qualità di ciò che facciamo.
- b. Alcune parole ricorrenti nelle nostre comunità cristiane non sono vaghi appelli ma **esigenze urgenti** a cui riferirsi nella progettualità pastorale. Eccone alcune:
  - **sinodalità**, cioè corresponsabilità tra laici, preti e religiosi, valorizzazione dei carismi e dei ministeri;
  - **laicità**, ovvero capacità critica di fronte ai problemi, attinenza alle situazioni, rispetto della legalità;
  - **essenzialità** e sobrietà anche nella pastorale;
  - **autenticità nelle relazioni**, cioè fiducia nelle potenzialità umane, condivisione, attenzione al vissuto, accoglienza, comunicatività.
- c. **Le famiglie e i giovani** sono da sostenere e accompagnare nelle fragilità a cui oggi sono esposti, ma prima ancora rappresentano una soggettività da riconoscere, una risorsa che sta a cuore alla comunità cristiana. Dobbiamo avere più fiducia nelle loro potenzialità di bene, cercando di comprendere e vivere assieme a loro i cambiamenti che stanno attraversando.

**2. Che cosa possono promuovere insieme le nostre Chiese locali per rispondere meglio alla loro missione evangelizzatrice oggi nel nord-est, soprattutto verso i giovani e le famiglie?**

Occorre proseguire la condivisione tra le Chiese del Nordest che ha caratterizzato la preparazione di *Aquileia 2* puntando sul discernimento comunitario attraverso **luoghi e momenti di incontro per gli Organismi diocesani, per operatori pastorali delle 15 Diocesi**. Questo favorirebbe un pensare condiviso, un reale confronto delle prassi pastorali e una comune strategia pastorale, nel rispetto della singolarità di ciascuna diocesi. Si tratta di dare concretezza ad un desiderio molto sentito di confronto. La dinamica del "convenire" necessita di esperienze, strumenti, modalità, metodologia...

È opportuno pensare anche ad **occasioni periodiche di incontro** triveneto tra rappresentanti e/o responsabili dei **Consigli pastorali diocesani**, come già avviene per le *Consulte delle aggregazioni laicali*.

Le **Commissioni pastorali trivenete** svolgono già una funzione di elaborazione pastorale condivisa a partire dalle loro specificità e competenze. È bene rendere efficace e di qualità tale azione.

È importante che l' "apertura missionaria" che ha caratterizzato nel passato le nostre Chiese del Nordest maturi ulteriormente come



cooperazione tra le Chiese e come *missio inter gentes* per l'annuncio del Vangelo «*in tutto il mondo*».

## **Scheda 2: IN DIALOGO CON LA CULTURA DEL NOSTRO TEMPO**

### **1. Perché la Chiesa appare così lontana dalla cultura del nostro tempo? Che cosa ostacola l'incontro con Cristo dentro e fuori la Chiesa? Come si possono aiutare le nostre Diocesi a individuare le cause di queste difficoltà e superarle?**

La fatica delle nostre comunità a entrare in dialogo con la cultura di oggi è spesso indice di **autoreferenzialità**, di refrattarietà verso il nuovo e di scarsa conoscenza del diverso (persone, stili di vita, correnti di pensiero). La riluttanza al dialogo e la difficoltà nell'intrattenere relazioni significative si evidenziano anche nella scarsa comunicazione tra le Diocesi. Le difficoltà diventano poi ancora maggiori nei contesti che hanno subito, in questi vent'anni, le trasformazioni più profonde: famiglia e mondo giovanile. La **distanza rispetto alla Chiesa** sta diventando rilevante, non solo a livello di contenuti ma come linguaggio. È possibile, però, aprire porte e finestre. C'è un desiderio intenso a riguardo negli ambiti ecclesiali più attenti alla dimensione culturale. Necessita tradurlo in prassi pastorale e forme strutturali.

### **2. Come attivare delle collaborazioni tra le nostre Diocesi per dialogare e confrontarsi con la varie etnie, culture, religioni, realtà "culturali" e altri soggetti significativi presenti sul territorio? Quali linguaggi usare nella nostra azione pastorale a questo fine di dialogo?**

La difficoltà non è a livello di cultura "alta" - in questo campo abbiamo istituzioni di eccellenza - ma nella formazione della mentalità comune.

Una proposta in questo senso può essere la creazione di **una rete interdiocesana di soggetti culturali** (centri culturali, aggregazioni laicali e consulte, uffici diocesani scuola e cultura, *migrantes* e altri) che facciano circolare idee, conoscenze, proposte di incontro, relatori per favorire una valutazione sui temi emergenti, ad esempio l'economia, l'educazione e l'immigrazione, dando voce anche a personalità di valore non appartenenti all'ambito ecclesiale.

Occorre poi favorire l'approccio ai **nuovi strumenti e linguaggi digitali e alla comunicazione non solo verbale** (arte, musica...). Non serve creare strutture nuove: valorizziamo le eccellenze e facciamo circolare l'esistente. Curiamo, in particolare, il **nuovo sito triveneto**, nato con la preparazione di *Aquileia 2*.

Impariamo poi a lavorare tra Diocesi, ad esempio attraverso una maggiore collaborazione se non proprio una certa unificazione delle **15 testate stampa e web diocesane** (pur continuando a valorizzare le specificità locali), dando così un segno di dialogo, di unità, ma anche di efficacia non solo pastorale e di sobrietà.

Due i punti focali di queste proposte: credere davvero nella **soggettività dei laici** e privilegiare quelle modalità di

**comunicazione** in cui la fede si racconta come esperienza ("metodo narrativo").

### Scheda 3: **IMPEGNATI PER IL BENE COMUNE**

**1. Su quali aspetti - che appaiono carenti o particolarmente bisognosi - le comunità cristiane oggi sono maggiormente stimolate ad impegnarsi per perseguire il bene comune?**

Il perseguimento del bene comune è consequenziale sia alla nuova evangelizzazione sia a un rapporto autentico con la cultura di questo tempo. La "nuova evangelizzazione" infatti non può non essere orientata alla vita delle persone di questo tempo e di questo territorio. Perciò bisogna **partire dall'ascolto della cultura reale e concreta delle persone**. Evangelizzare così comporta l'impegno per il bene comune. Rispetto alla cultura dominante di questo nostro Nordest, mirata ad un certo profitto e utilitarismo, la ricerca sistematica del bene comune è una **reale conversione alla quale sentirsi chiamati** e di cui questa società ha vitale bisogno.

C'è un primo nodo da affrontare in questo quadro: la Chiesa del Nordest sembra **troppo pavida rispetto al bene comune**. Nel rapporto con il potere, con il denaro, con il lavoro e nell'ambito della legalità, non sempre siamo stati limpidi. Comportamenti poco chiari, connivenze e smania di convenienza, ricerca dell'apparenza piuttosto che della giustizia, una qualche forma di separazione o anche di demonizzazione... hanno fatto perdere credibilità ai cristiani nella nostra terra, al punto di diventare spesso corresponsabili se non co-protagonisti del degrado attuale.

C'è, poi, un secondo nodo da affrontare: **i "cattolici" non sono i detentori esclusivi del bene comune**. I cristiani devono farsi carico di costruire convergenze tra tutte le persone di buona volontà, privilegiando il coinvolgimento e la condivisione rispetto alle strette appartenenze. Non si tratta semplicemente di immettere nuovi cristiani nelle Istituzioni, ma di formare "cristiani nuovi", pronti a concorrere all'edificazione del bene comune. Il perseguimento di quest'ultimo, che passa attraverso la mediazione e l'accettazione del limite, è l'unico fondamento di una convivenza civile e di una cittadinanza responsabile.

Da quanto detto diventa urgente recuperare nelle nostre Chiese la dimensione di Popolo di Dio, **valorizzando i laici, troppo assenti o subalterni ai loro pastori**. Diventa perciò necessario rendere sistematica nella pastorale ordinaria, fin dall'*Iniziazione Cristiana*, la **formazione di adulti responsabili** che, orientati dalla **Dottrina Sociale della Chiesa**, sappiano diventare testimoni credibili, diano priorità alle persone più deboli o bisognose e, attraverso il discernimento ed il dialogo con tutti, operino per il bene comune nelle scelte di ogni giorno.

**2. Quali settori o aspetti socio-culturali del Nordest sollecitano oggi la collaborazione e la partecipazione attiva delle nostre Chiese? Con quali realtà e soggetti pubblici è prioritario oggi collaborare sul territorio in vista del "bene comune"?**

Due sono gli aspetti socio-culturali da perseguire. Il primo riguarda l'**educazione alla legalità**. È sotto gli occhi di tutti la diffusione dell'illegalità tra la nostra gente così come negli Enti locali. Nessuna edificazione del bene comune sarà possibile senza una reale e diffusa legalità. Il ritardo accumulato dalle nostre Chiese su questa dimensione è preoccupante e in molti casi costituisce motivo di scandalo soprattutto verso le giovani generazioni, sulle quali ricade il maggior peso di questa condizione di ingiustizia.

Il secondo aspetto riguarda l'**immigrazione**, che costituisce una realtà sociale di enorme rilevanza per le dimensioni raggiunte in questi anni, per i riflessi di insicurezza e preoccupazione che produce sulle nostre comunità, per i mutamenti culturali e religiosi che ne derivano, ma anche per l'inadeguatezza delle diverse agenzie educative rispetto a questa mutazione socio-culturale.

Sono tutti **temi che non possono più essere affrontati a livello solo diocesano**. Il Nordest è come una grande metropoli da interpretare con uno sguardo d'insieme su tutte le realtà. Non è più pensabile affrontare solo localmente situazioni difficili e problematiche quali il nuovo modello economico, l'educazione alla legalità, l'immigrazione e l'integrazione.

Per continuare a camminare insieme, com'è avvenuto nella preparazione del Convegno, proponiamo di **rendere stabili e organici prassi e luoghi** dove condividere il vissuto di ciascuna Diocesi nell'impegno per il bene comune e dove praticare il discernimento, promuovendo delle sperimentazioni.

In particolare è bene **coordinare e valorizzare le Scuole diocesane di formazione socio-politica**, ipotizzando una forma di collegamento a rete tra di esse; anche coinvolgendo altre realtà socio-economico-culturali che si ispirano alla *Dottrina sociale della Chiesa* e che si propongono obiettivi simili. È importante che tutto questo si integri con il cammino ordinario delle comunità cristiane, nella complessità del nostro territorio.

È opportuno infine **lavorare in rete per relazionarsi con le istituzioni regionali** - si tenga conto che il Nordest si configura con due Regioni civili e due Province autonome - le quali sono sempre più il luogo dove vengono fatte scelte rilevanti per il futuro delle comunità e dei cittadini. A riguardo si può pensare ad uno **specifico laboratorio** sostenuto dalla *Facoltà Teologica del Triveneto*.

## 4. Il Cammino dell' *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi

### Proposta diocesana

*Incontro congiunto, 4 febbraio 2012*

Discorso del Vescovo di Padova  
mons. Antonio Mattiazzo

#### 1. L'esigenza ineludibile della nuova evangelizzazione

La revisione dell'impianto dell'*Iniziazione cristiana* tocca un pilastro fondamentale della formazione dell'essere cristiano e della Comunità cristiana. È perciò in gioco la missione essenziale della Chiesa; la sua stessa ragione di essere che consiste nell'annunciare Gesù Cristo, unico Salvatore, renderlo presente e introdurre le persone all'incontro salvifico con Lui per vivere un'esistenza rinnovata di fede - speranza - carità e avere la vita eterna. Nella Chiesa, d'altra parte, si accede per la porta della fede e si diventa membra vive con i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*, per cui, con l'*Iniziazione cristiana*, la Chiesa rigenera se stessa. Questa riflessione fa comprendere che l'*Iniziazione cristiana* non è un aspetto secondario e marginale, ma centrale e prioritario della vita e della missione della Chiesa. Pertanto, la Chiesa ha sempre praticato l'*Iniziazione cristiana*, per la chiara ragione che «*cristiani non si nasce, si diventa*» (Tertulliano, *Apol.* 18,4). Tuttavia, il modello, il processo di *Iniziazione cristiana*, è avvenuto in forme e modalità diverse nel corso della storia. Gli storici hanno distinto varie epoche, delineandone i caratteri precipui.

Noi siamo chiamati, oggi, a re-impostare la modalità di *Iniziazione cristiana* adottata dalla Chiesa in Occidente nei secoli passati e che, certamente, ha dato ottimi frutti. Sorge, allora, la domanda: "Perché mettere in discussione e rivedere il modello che è stato adottato e ha funzionato per secoli?".

La risposta è che quel modello, adottato nel passato, non appare più, oggi, funzionale all'obiettivo che si propone, e può essere migliorato per diverse ragioni.

Si deve tenere in conto un aspetto essenziale della vita della Chiesa: la storicità. La Chiesa è un organismo vivo che si sviluppa dentro il tempo; non perde la propria identità essenziale, come la persona nel suo sviluppo da bambino ad adulto, ma assume forme nuove. Nell'indire il Concilio Vaticano II, Papa Giovanni XXIII diceva che la sostanza della fede rimaneva intatta, ma la forma di presentarla doveva adattarsi alla mentalità e alla cultura dell'uomo contemporaneo per esser meglio espressa e meglio compresa. Ma anche la società, la cultura, la mentalità, i modelli e stili di vita, i sistemi politici ed economici sono soggetti al cambiamento.

Negli ultimi tempi, è avvenuto progressivamente il passaggio da quella che è stata definita la 'cristianità' ad una società e cultura 'secolarizzata' e pluralistica.

La 'cristianità' era caratterizzata da una rilevanza sociale, pressoché monolitica, del cristianesimo, da una cultura e da leggi impregnate di valori cristiani - pensiamo, ad esempio, alla domenica e al matrimonio - da una pratica generalizzata dei sacramenti. La catechesi era impostata come scuola di dottrina cristiana.

Esistevano associazioni cattoliche in quasi tutte le categorie professionali; persino banche cattoliche. I preti insegnavano la religione a scuola. La fede si trasmetteva per tradizione sociale.

Non che tutti avessero una fede personale convinta e vivessero coerentemente i valori cristiani. Esistevano larghi strati di indifferenza e di cultura laicista e, anche, di aperta opposizione alla visione cristiana. Il nostro Veneto era, palesemente, di "colore bianco".

Questo modello, - già in crisi negli ultimi secoli - negli ultimi decenni, particolarmente a partire dagli anni '68-'70 del secolo scorso, si è venuto progressivamente e rapidamente esaurendo e sgretolando sotto l'influsso di fattori diversi culturali e sociali. Questo è evidente, soprattutto, nelle nuove generazioni.

I sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* continuano ad essere sì largamente richiesti, nonostante la fine della cristianità, in ragione di un più forte radicamento della fede negli anziani e adulti, e come riti di passaggio, ma ciò avviene spesso con deboli motivazioni di fede. Va tenuto presente, al riguardo, che è in crescita il numero di bambini che non vengono battezzati subito dopo la nascita, mentre il fenomeno dell'immigrazione ha immesso nella società un numero rilevante di non cristiani.

È ben noto che, dopo la Cresima, la maggior parte dei cresimati lascia o diminuisce la partecipazione alla Messa domenicale. Sul piano etico si è scavato un fossato tra le norme proposte dalla Chiesa e la cultura e la prassi corrente, particolarmente in tema di sessualità e matrimonio. La stessa fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, è percorsa dal dubbio presso non pochi battezzati e cresimati.

Si comprende, allora, come, di fronte alle profonde trasformazioni verificatesi negli ultimi tempi, sia stato lanciato l'appello ad una "nuova evangelizzazione", soprattutto da Papa Giovanni Paolo II, e la conversione da una pastorale di conservazione ad una pastorale specificatamente missionaria.

Ma già il Concilio Vaticano II si collocava chiaramente nell'orizzonte del passaggio epocale dalla cristianità alla società secolarizzata e globalizzata e proponeva delle linee di nuova evangelizzazione.

È significativo che il 1° Convegno di Aquileia, nel 1990, aveva come programma centrale: "Le Chiese delle Venezie per la nuova evangelizzazione".

Il Papa Benedetto XVI non cessa di individuare nella crisi della fede il nodo centrale della situazione odierna e, quindi, della missione della Chiesa e della pastorale. In questa ottica ha eretto un nuovo Dicastero - il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (2010) - e proposto l' "Anno della fede". Il prossimo Sinodo dei Vescovi, convocato per l'ottobre di quest'anno, ha come tema "La nuova evangelizzazione".

È in questo contesto storico, che esige una nuova evangelizzazione, che si comprende e si giustifica l'esigenza di una corrispondente rinnovata *Iniziazione cristiana*.

L'evangelizzazione, infatti, ha come obiettivo fondamentale quello di annunciare Gesù Cristo e di accompagnare all'adesione di fede in

Lui, all'adozione di una vita nuova e all'incorporazione nella Comunità ecclesiale.

## **2. Orientamenti autorevoli convergenti**

A partire da questa consapevolezza, da alcuni decenni ormai, gli Orientamenti ecclesiali più autorevoli vedono la necessità e propongono l'*Iniziazione cristiana* su basi rinnovate.

Paolo VI, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi* (1975), pur non usando la formula di nuova evangelizzazione, metteva in luce la necessità del "1° annuncio" (cfr. n. 51) motivandolo «a causa di situazioni di scristianizzazione frequenti ai nostri giorni» (n. 52).

Il RICA - Rito dell'*Iniziazione cristiana* degli Adulti, pubblicato dalla CEI nel 1978 - assume, in questo contesto, un'importanza di notevole rilievo. Infatti esso, «più che un rito, contiene un complesso di riflessioni teologiche, di indicazioni pastorali e azioni liturgiche che vogliono sostenere e guidare l'itinerario di iniziazione alla vita cristiana di un adulto o di un gruppo di adulti» (dalla Prefazione). Pur riferendosi, specificamente, agli adulti non battezzati, il RICA faceva emergere l'esigenza di un'azione pastorale di tipo catecumenale per condurre alla riscoperta o alla consapevolezza progressiva e personale della propria fede.

È interessante che anche il nuovo Codice di Diritto Canonico, recependo la riflessione teologica sui sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*, li considera tra loro intimamente congiunti per realizzare l'*Iniziazione cristiana*: «I sacramenti del Battesimo, della Confermazione e della santissima Eucaristia sono tra loro talmente congiunti da essere richiesti per la piena Iniziazione cristiana» (can. 842 §2).

Il 1° Convegno di Aquileia (1990) che aveva per programma - come si è detto - una convergenza pastorale delle Diocesi per la nuova evangelizzazione, proponeva l'*Iniziazione cristiana* come una pista da imboccare a tale scopo. Questa proposta - dobbiamo riconoscerlo - non ha avuto quella pronta recezione che ci si sarebbe aspettati. È nel 2002 che i Vescovi del Triveneto dedicheranno i consueti due giorni di studio annuale al tema della *Iniziazione cristiana*, avviando delle sperimentazioni debitamente guidate.

Merita adeguata attenzione che il tema dell'*Iniziazione cristiana* è stato oggetto di meditate riflessioni e proposte pastorali da parte della CEI, cioè dei Vescovi che hanno il compito di Magistero e guida della Chiesa. Anzitutto, sono state pubblicate tre Note pastorali sull'*Iniziazione cristiana*:

**1. L'*Iniziazione cristiana*: 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti.** Nota pastorale. 30.03.1997

**2. L'*Iniziazione cristiana*: 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni.** Nota pastorale del Consiglio permanente. 23.05.1999. [per non battezzati]. È interessante notare che il documento stabilisce **tempi e tappe** dell'*Iniziazione cristiana* nella forma del catecumenato adattato, evidentemente, ai ragazzi.

**tempi:** 1. l'evangelizzazione o pre-catecumenato  
2. il catecumenato

3. la purificazione quaresimale
4. la mistagogia

**tappe** o passaggi:

- ammissione al catecumenato
- l'elezione
- la celebrazione dei sacramenti

Un'affermazione importante è che: «*In considerazione del legame con il mistero pasquale, i sacramenti dell'Iniziazione cristiana si celebrano di norma nella veglia pasquale o in altra domenica durante il tempo pasquale*» (Rica, 343).

### **3. L'Iniziazione cristiana: 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione cristiana in età adulta.**

Nota pastorale. 8.06.2003.

In un passo si dice: «*In un contesto di "nuova evangelizzazione", non si può prescindere da una esperienza ecclesiale di accompagnamento e di tirocinio cristiano, analoga al catecumenato, per portare alla piena maturità cristiana chi ha aderito alla buona notizia*» (n. 25)

Gli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000 - "**Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia**" -, proponevano chiaramente la scelta pastorale dell'Iniziazione cristiana e del catecumenato. Al n. 59 si legge: «*La comunità cristiana dev'essere sempre pronta a offrire **itinerari di iniziazione e di catecumenato vero e proprio...***». E dopo alcune precisazioni al riguardo, scrive in termini generali: «*Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il **modello dell'Iniziazione cristiana***»

Vi è stata, poi, l'importante Nota pastorale "**Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**", del 2004. Questo documento dedica all'Iniziazione cristiana il n. 7 dal titolo significativo: «*La Chiesa madre genera i suoi figli nell'Iniziazione cristiana*».

Dopo avere evocato il mutato contesto di adesione e pratica della fede, la Nota scrive: «*Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita*». Questo vuol dire che, senza un 'ripensamento', non è più possibile mantenere la capacità di accesso alla fede: affermazione molto grave.

La Nota offre alcune importanti indicazioni:

- anzitutto, indica la **parrocchia quale "luogo originario"** in cui realizzare il cammino dell'Iniziazione cristiana. Essa, tuttavia, non deve più, oggi, limitarsi ad offrire accoglienza per chi chiede i sacramenti, come espressione di un "bisogno religioso", ma ha pure il compito di educare la domanda religiosa aprendola alla fede cristiana e, inoltre, deve cercare di suscitare e risvegliare la domanda di fede, testimoniando la fede di fronte agli indifferenti. La comunità cristiana deve, quindi, tendere ad assumere i tratti della sollecitudine di Gesù verso tutti, un volto e un'azione missionaria.
- Un secondo elemento molto importante, espresso dal documento, mette in risalto che, all'interno della comunità cristiana, l'Iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la **responsabilità della famiglia** nella trasmissione della fede. Come

conseguenza, per aiutare i genitori nel loro compito, si rende necessario proporre loro un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Le parrocchie dovrebbero, quindi, assumere una cura più diretta delle famiglie per sostenere la loro missione di educazione alla fede.

- Un terzo elemento importante della proposta di *Iniziazione cristiana* della Nota è la **prospettiva catecumenale**, con un cammino scandito in tappe con percorsi differenziati. È da notare che il modello catecumenale è venuto assumendo sempre più rilevanza nel formulare l'itinerario di *Iniziazione cristiana*. A questo riguardo, è da osservare che il "Progetto catechistico italiano", nel proporsi un rinnovamento della catechesi, orientava già verso il modello dell'*Iniziazione cristiana* di tipo catecumenale. Nel "Direttorio generale per la catechesi" (1997) si definisce la catechesi dell'*Iniziazione cristiana* come esperienza globale in cui coinvolgere ragazzi e famiglie (nn. 60-68); e si dichiara poi, apertamente, che il modello a cui riferirsi è il "*catecumenato battesimale*" (nn. 88-91).

A questo riguardo penso che si è progressivamente preso coscienza di un fatto: non basta proclamare e proporre le verità di fede; occorre **mettere in atto una pedagogia** di "introduzione", di accesso alla comprensione e assimilazione della verità di fede, perché essa non è più un dato scontato nella cultura odierna. Questa pedagogia richiede di essere attuata su due piani complementari: quello della "intelligenza" delle verità e quello della "forma di vita" cristiana, cioè di accompagnamento a vivere l'originalità e la "differenza" cristiana in una società e cultura secolarizzata e pluralista.

Il modello catecumenale risponde a questa esigenza.

Del resto, Gesù stesso, a ben considerare, ha adottato questa pedagogia.

La CEI è ritornata sul tema dell'*Iniziazione cristiana* - così che esso appare ormai come centrale e programmatico - negli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020, proponendo l'*Iniziazione cristiana* come primo degli obiettivi e scelta prioritaria nel campo dell'educazione alla vita buona del Vangelo.

### **3. L'opzione della nostra Diocesi**

Una scelta che indica la consapevolezza della novità della situazione socio-religiosa attuale e la risposta della nostra Chiesa è stata l'istituzione del **Servizio del catecumenato** nel 2005, con un apposito Direttorio.

Qui sperimentiamo un fatto molto importante e che non manca di sorprenderci: uomini, donne, giovani non italiani ma, anche, italiani, chiedono di diventare cristiani e di entrare a far parte della Chiesa. Questo ci fa comprendere che il Signore continua a chiamare alla fede e lo fa attraverso la testimonianza semplice e convinta dei cristiani. La testimonianza di vita e, poi, la qualità dell'accoglienza personale e della Comunità cristiana svolgono un ruolo prioritario nel condurre le persone toccate dalla grazia dello Spirito Santo alla fede.

Il Servizio del catecumenato appare ben impostato e ben guidato, con validi e generosi collaboratori. Se c'è un rammarico, è che molte Comunità cristiane e gruppi, mi sembrano tiepidi nella testimonianza



e nell'accoglienza, ripiegati su se stessi invece che aperti e propositivi.

Mentre il Servizio del catecumenato svolgeva il suo compito, prendevano **avvio alcune esperienze di Iniziazione cristiana dei ragazzi**, a seguito della Nota della CET del 2002 e sulla base della Nota pastorale della CEI del 1999. Esperienze fatte, in particolare, da una parrocchia (Polverara) e da un Vicariato (Bassanello). Queste esperienze sono state seguite e monitorate dall'Ufficio catechistico e da quello per la Liturgia. Esse sono preziose perché hanno permesso di mostrare come attuare gli Orientamenti scritti e quale impatto il nuovo itinerario di *Iniziazione cristiana* ha sui ragazzi e sulle famiglie. I risultati appaiono confortanti e inducono alla fiducia.

Sgombriamo, tuttavia, l'animo da un'aspettativa che sarebbe ingenua: non è da pensare che, con il nuovo impianto, tutti accederanno ad una fede matura e costante e che vedremo tutti i ragazzi alla Santa Messa. Questo dipende da altri fattori sia attinenti alla vita delle famiglie e della parrocchia, sia di ordine personale, attinente alla libertà, sia di ordine socio-culturale.

È permesso, tuttavia, ragionevolmente pensare e sperare che il rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana*, se attuato con saggezza e coraggio, porti buoni frutti, tra i quali una spinta di rinnovamento delle nostre Comunità, dei presbiteri e di tutti gli operatori pastorali.

Dopo aver considerato l'esigenza di una nuova evangelizzazione e gli Orientamenti autorevoli che propongono, a tale fine, un ripensamento dell'itinerario di *Iniziazione cristiana*, volgiamo lo sguardo al cammino pastorale diocesano e alle sue scelte programmatiche.

Con gli Orientamenti pastorali 2010-2011: "*La comunità grempo che genera alla fede*", si è aperto, nella nostra Diocesi, il cammino di riscoperta e di avvio di un nuovo impianto di *Iniziazione cristiana*. È necessario che sia ben assodato e non perdiamo di vista un dato fondamentale: è la Comunità cristiana che inizia alla fede e al discepolato di Cristo. Questo significa essenzialmente due cose:

1. la comunità cristiana deve tendere, in tutti i suoi membri, a crescere in qualità di fede, di testimonianza di vita, di accoglienza;
2. i vari 'iniziatori' - presbiteri, catechisti, operatori pastorali della Caritas, etc, - devono essere consapevoli che agiscono non a titolo 'privato' ma a nome e per mandato della Comunità. In questo senso occorre, dunque, che l'*Iniziazione cristiana* non sia vista come il 'pallino' di qualcuno o di una élite, ma come scelta della Diocesi e della parrocchia. Ricordiamo che già il Concilio Vaticano II, nella *Ad Gentes*, affermava che «*l'Iniziazione cristiana è compito di tutta la comunità cristiana*» (nn. 13-14).

Con gli Orientamenti pastorali di quest'anno 2011-2012: «*Affezionati a voi avremmo voluto trasmettervi non solo il Vangelo di Dio ma la nostra stessa vita*», siamo invitati a comprendere e assimilare gli elementi portanti dell'*Iniziazione cristiana* e a scegliere insieme come attuarla nella nostra Diocesi, cominciando dai ragazzi.

Siamo consapevoli che ci troviamo di fronte ad un compito di straordinaria importanza che rappresenta non una rottura con la tradizione millenaria, ma una innovazione a partire da una meditata riflessione teologica e da una scelta pastorale necessaria per attuare la missione della Chiesa nel nostro tempo.

Abbiamo rilevato come l'impostazione attuale si riveli carente nell'attuale contesto socio-culturale e la riflessione della Chiesa italiana, ma anche universale, si orienti verso una rivisitazione del suo impianto. Sul piano della riflessione teologica emergono alcune linee importanti:

l'*Iniziazione cristiana* è bene che si realizzi non tanto conducendo ai sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*, ma **"attraverso i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*"** e, recuperando l'unitarietà dei tre sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia) che sgorgano dal mistero pasquale di Cristo, ponendo l'Eucaristia al vertice del cammino di *Iniziazione cristiana*.

Questa opzione intende superare l'impostazione illuministica-razionale incentrata prevalentemente sullo sviluppo nozionale e volontaristico del soggetto, dando, invece, il **primato alla grazia** e al dono dell'**amore di Dio** e alla **relazione comunitaria**, senza escludere l'impegno umano e attuando, quindi, una più adeguata sinergia di incontro tra grazia e persona in tutte le sue dimensioni, in particolare quella della relazione familiare e comunitaria. In questa ottica, occorre annettere grande importanza alla mistagogia, vale a dire allo sviluppo della vita nuova in Cristo, con i tratti fondamentali della figura del discepolo di Cristo, educando alla testimonianza e all'impegno negli ambiti della vita ecclesiale e sociale.

Dopo mature riflessioni, è stata elaborata una proposta programmatica di itinerari di *Iniziazione cristiana* che viene sottoposta, oggi, al vostro discernimento. La proposta si ispira agli orientamenti delle Note pastorali della CEI, in particolare di quella sull'*Iniziazione cristiana* dei ragazzi. È da tenere presente un dato sociologico rilevante: sono in numero crescente i bambini non battezzati, e le richieste di battesimo per ragazzi tra i 7 e i 14 anni. Per questi si richiede precisamente un itinerario catecumenale.

La proposta, inoltre, tiene conto di scelte programmatiche già fatte da un certo numero di Diocesi importanti, quali: Milano, Torino, Brescia, Cremona, Venezia, Verona, Vicenza, Trento.

A ben considerare - come ho rilevato -, siamo di fronte ad un cambiamento che non sarebbe esagerato qualificare di epocale. Per questo occorre affrontarlo con una comprensione chiara e profonda della sua impostazione e con motivazioni convincenti. È bene, quindi, che ci sia una riflessione personale e comunitaria seria e ponderata, che faccia emergere anche obiezioni e difficoltà; ma, soprattutto, proposte e suggerimenti positivi.

Sono convinto che questo programma di *Iniziazione cristiana*, per ben riuscire, deve suscitare una '*mobilitazione*' di tutta la Diocesi nelle sue varie componenti. E sono, altrettanto, convinto che una tale mobilitazione, animata e sostenuta dalla grazia e dal fervore dello Spirito Santo, potrà produrre frutti abbondanti.

In questa prospettiva, è mia intenzione attivare le risorse e gli strumenti necessari e adeguati per sostenere il proposto impianto di *Iniziazione cristiana*.

Ne indico due:

1. l'istituzione di un *Comitato diocesano* promotore dell'*Iniziazione cristiana*, con il compito di gestire, accompagnare e nutrire i percorsi, composto da
  - Ufficio catechistico

- Ufficio per la liturgia
- Pastorale familiare
- Caritas
- Azione cattolica
- Un pedagoga

Ai presbiteri spetta un compito di regia nell'ambito del vicariato. I consigli pastorali sono chiamati ad assumere con senso di responsabilità questo cammino.

È importante che i catechisti non operino individualisticamente, ma coordinandosi tra loro e a livello vicariale.

**Entrando in questa fase, dovranno cessare le sperimentazioni, le dispersioni e le scelte autonome.**

2. Al fine di sostenere in loco la formazione dei catechisti e degli altri operatori dell'*Iniziazione cristiana*, vedo opportuno l'avvio di *Centri di formazione* a livello zonale con questo specifico obiettivo. Sarà opportuno, quindi, pensare bene il profilo, i contenuti formativi e gli obiettivi di questi Centri di formazione.

4 febbraio 2012

✠ Antonio, Vescovo

**IL CAMMINO DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA  
DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI**

PROPOSTA DIOCESANA

***Premessa: il cammino della Chiesa di Padova***

Dopo la celebrazione del Grande Giubileo, la Chiesa di Padova, in sintonia con le indicazioni della CEI (***Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia***), ha sollecitato le comunità parrocchiali ad interrogarsi sulla trasmissione della fede nel nostro contesto. Sono nati così gli Orientamenti pastorali 2001-2002: ***Vivere e comunicare la fede oggi***.

Questa prospettiva "iniziatica" è stata poi declinata, negli anni successivi, con l'attenzione alle dinamiche del "credere insieme", "credere e incontrare" "credere e testimoniare". Lungo questo percorso quinquennale la Diocesi ha potuto sperimentare il "metodo narrativo" che è diventato uno stile ecclesiale dove comunione, missione, attenzione alla persona, valorizzazione di tutti nella comunità, sinodalità... sono voci importanti per evidenziare le priorità della Diocesi di Padova.

Il quinquennio successivo si è caratterizzato, attorno al motivo: ***"unificare fede e vita"***, per corrispondere all'insistente domanda di formazione che emergeva dalle parrocchie e dai vicariati. Ne derivò l'impegno a rivedere gli itinerari formativi. Una domanda, ispirata dal racconto giovanneo della chiamata dei primi discepoli, è emersa come indicatore di un nuovo modo di pensare la formazione: ***"Che cercate?"***. Si sentiva l'esigenza di partire dalle domande delle persone e dai loro bisogni. Contemporaneamente l'*Istituto San Luca* ha elaborato criteri e strumenti per impostare nuovamente la formazione permanente dei presbiteri.

Alla fine del secondo quinquennio del 2000 l'attenzione si è focalizzata sulla *Dottrina sociale della Chiesa*. È maturata la convinzione che la formazione cristiana non può prescindere dalla sua dimensione sociale.

Si giunge così alla consapevolezza che la comunicazione della fede oggi avviene attraverso uno *stile di vita* della comunità cristiana evangelicamente ispirato e attento al bene comune: ***Il bene comune stile di vita nella comunità cristiana*** (anno pastorale 2009-2010).

Gli Orientamenti pastorali 2010-2011 - ***La comunità grebbo che genera alla fede*** - costituiscono un momento decisivo. Si tratta del passaggio fondamentale per tutte le parrocchie e unità pastorali nel contesto del vicariato: la Diocesi si impegna ad attivare un ***nuovo impianto di Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi***.

Si è giunti così all'anno pastorale (2011-2012) che pone le condizioni di base per questo nuovo impianto. L'espressione paolina ***«Afferzionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita»*** tratteggia la vita di una comunità che comunica la vita cristiana. Tutte le parrocchie sono invitate a compiere delle scelte fondamentali: il coinvolgimento di tutta la comunità con il Consiglio pastorale parrocchiale e gli operatori

pastorali; la proposta di un cammino di fede adeguato ai genitori; la valorizzazione e l'interazione dei tre compiti della Chiesa (Annuncio, Liturgia, Carità); il contesto del vicariato con il coinvolgimento del Coordinamento vicariale; la formazione di equipe di accompagnamento dei ragazzi e dei genitori...

Questo cammino della Diocesi di Padova si colloca in sintonia con quello delle altre Diocesi del Triveneto. È importante ricordare che nel 2002 i Vescovi del Triveneto hanno scritto alle comunità parrocchiali, in particolare ai membri dei Consigli pastorali e ai catechisti, «per evidenziare alcune convergenze che ci sta a cuore raggiungere» circa l'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi. Il titolo è emblematico: **Iniziazione cristiana: un invito alla speranza**. Ai Consigli pastorali parrocchiali hanno dato questa consegna:

*Per ora si deve incoraggiare in ogni Diocesi un rinnovamento dell'Iniziazione cristiana ed anche iniziative sperimentali in tale campo, sotto la diretta responsabilità del Vescovo che si avvale della collaborazione dell'Ufficio catechistico diocesano per verificare l'elaborazione e la conduzione di questi progetti.*

La **proposta di un cammino rinnovato dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi** nasce da una "lunga gestazione" rappresentata dal cammino che la Chiesa di Padova ha compiuto fino ad oggi.

### **Introduzione**

È possibile modificare l'"impianto" di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi se matura anche una conversione di fondo nel modo di intendere la Chiesa e di impostare la pastorale. L'IC infatti riguarda tutta la comunità ecclesiale, in quanto è ciò che la identifica, che le dà motivo di esistere. L'IC è l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e la Chiesa è tale perché genera cristiani, altrimenti perde la sua ragion d'essere.

Infatti con il termine di *Iniziazione cristiana* si intende un processo che, coinvolgendo tutto il vissuto della persona, e grazie ai tre sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*: Battesimo, Cresima ed Eucaristia, introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani. Si tratta di un cammino disteso nel tempo, scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti e dalla testimonianza della carità, attraverso il quale la Chiesa genera i suoi figli e viene essa stessa generata.

Diventare cristiani coinvolge tutto il cammino della persona dalla sua nascita al suo diventare adulto, ma **la scelta** di diventare cristiani, avviene in un periodo circoscritto.

Nella nostra realtà di Chiesa di Padova è una richiesta che, nella maggior parte dei casi, avviene da parte dei genitori, in età infantile (primi mesi di vita), per poi proseguire con un percorso che attua l'IC fino al suo compimento. Tale percorso normalmente inizia nell'età dei 6/7 anni e si conclude verso i 13/14 anni.

Potremmo così individuare **due fasi**:

- la prima che va dalla richiesta del Battesimo da parte dei genitori fino ai 6 anni,
- la seconda dai 6/7 anni, fino al completamento del cammino dell'IC.

Perché il percorso sia di attenzione a tutta la persona è bene condividere come Diocesi alcune convinzioni (PUNTI FERMI) per esprimere precise consapevolezze e attuare, già dai prossimi anni, alcune modalità concrete operative (PASSI CONCRETI) riferite alle due fasi. L'accoglienza e l'attuazione graduale di queste indicazioni è condizione per iniziare il percorso rinnovato.

#### PRIMA FASE

#### **DAL BATTESIMO AI 6 ANNI**

##### **PUNTI FERMI**

1. Ogni comunità cristiana è chiamata a diventare consapevole che la richiesta del Battesimo da parte dei genitori segna già l'inizio del cammino di IC.

2. La richiesta del Battesimo da parte dei genitori per il proprio figlio, mette la comunità cristiana nella prospettiva di accoglierne la richiesta, facendo loro prendere consapevolezza del ruolo di primi educatori nella fede e, qualora ce ne fosse bisogno, di accompagnarli verso il risveglio della loro fede, attraverso la ripresa progressiva della sequela del Signore e della vita ecclesiale.

##### **PASSI CONCRETI**

Da alcuni anni sono iniziati in Diocesi dei corsi per equipe di pastorale battesimale. Tali corsi condurranno ad un progetto definitivo di pastorale battesimale.

#### SECONDA FASE

#### **DAI 6 ANNI ALLA CONCLUSIONE DEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA**

##### **PUNTI FERMI**

1. Il cammino di IC dei fanciulli e dei ragazzi ha un'impostazione che si ispira al catecumenato<sup>2</sup>.

2. Tale ispirazione è sostenuta da alcuni motivi fondamentali:

- la prassi che ha origine fin dai primi tempi della Chiesa (IV secolo)
- le ragioni di ordine antropologico e teologico che la sostengono: scegliere Cristo è un atto di libertà della persona; il catecumenato infatti prende forma ed è efficace proprio

nell'incontro tra questa libertà, portata a maturazione, e il dono gratuito di Dio (la grazia)

- la sinergia tra catechesi, liturgia e carità
- il compito di tutta la comunità cristiana di generare alla fede
- passare da una catechesi finalizzata unicamente alla celebrazione dei sacramenti, ad una catechesi "per la vita cristiana", in cui si viene iniziati "attraverso" i sacramenti: *«Ciò significa soprattutto salvaguardare l'unitarietà dell'Iniziazione cristiana. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore»* 3
- altre motivazioni legate alla situazione contemporanea:
  - a. l'accoglienza e l'accompagnamento del numero crescente di bambini e ragazzi che chiedono il battesimo in età scolare e quindi necessitano di un vero e proprio cammino di catecumenato<sup>4</sup>;
  - b. l'esigenza sempre più urgente di riprendere una pastorale di "primo annuncio".

3. Questa impostazione favorirà il passaggio da una Chiesa centrata su sé stessa, autoreferenziale, ad una Chiesa comunionale e missionaria; da una catechesi funzionale alla celebrazione dei sacramenti, all'esperienza di un cammino di discepolato del Signore Gesù "attraverso" i sacramenti in cui opera lo Spirito Santo; da un cammino centrato unicamente sui bambini e i ragazzi, a un cammino che coinvolge anche gli adulti della parrocchia, in particolare i genitori nel loro compito di iniziatori alla vita cristiana dei figli; da un accompagnamento affidato unicamente ai catechisti ad un coinvolgimento maggiore degli altri operatori pastorali e della comunità parrocchiale intera; da un cammino in cui i sacramenti dell'IC sono vissuti e celebrati separatamente, con il rischio di derive devozionali e folcloristiche, verso una visibile unità tra il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia nell'irrinunciabile contesto celebrativo della Pasqua.

Il cammino ha alcune caratteristiche:

- Si configura come un "cammino diffuso nel tempo" 5 in cui il fanciullo viene accompagnato **a diventare discepolo di Cristo**. Tale itinerario è coinvolgente la persona in tutte le sue dimensioni e in modo esperienziale, intrecciando l'ascolto della Parola di Dio, la catechesi, la vita sacramentale e la testimonianza della carità.
- **L'unità dei sacramenti** dell'*Iniziazione cristiana* è un altro elemento fondamentale e la loro celebrazione è collocata nella Veglia Pasquale, seguita dal tempo della mistagogia. Battesimo e Cresima sono così compresi in relazione all'Eucaristia, in cui il credente viene conformato pienamente a Cristo attraverso la duplice mensa della Parola e del Pane. In questa "unità teologica e antropologica" dei sacramenti dell'IC, ciascuno di essi risulta valorizzato in relazione agli altri, manifestando in modo più ricco e adeguato la dinamica di incontro tra dono di Dio e libertà umana nell'IC.

- L'introduzione graduale dei fanciulli e dei ragazzi alla bellezza della liturgia e al respiro dell'anno liturgico, trovano espressione nelle celebrazioni specifiche, nelle consegne e nei momenti di preghiera personale, familiare e comunitaria.

## **PASSI CONCRETI**

1. **Nel prossimo anno pastorale 2012-2013, le parrocchie che stanno seguendo le indicazioni diocesane (*Orientamenti pastorali* 2010-2011 e 2011-2012)<sup>6</sup> possono cominciare a predisporre l'attuazione di questo rinnovato cammino di IC per i fanciulli e i ragazzi. La prima attenzione va rivolta all'insieme della comunità per informarla in modo adeguato. In tutte queste fasi sarà il *Consiglio pastorale* a sostenere questi passaggi coinvolgendo i catechisti, gli altri operatori-educatori e, in particolare, i genitori con l'equipe per il loro accompagnamento.**

2. **Con l'inizio dell'anno pastorale 2013-2014 partirà il primo gruppo, formato da tutti i fanciulli che in quel periodo avranno 6-7 anni.**<sup>7</sup>

3. È necessario che questo cammino sia scelto e accompagnato costantemente dal CPP e coordinato in vicariato. Le parrocchie che non avessero ancora coinvolto gli *Organismi di comunione* sono invitate a farlo quanto prima per avviare il rinnovamento dell'IC in modo graduale, in sintonia con la progettazione pastorale del vicariato e in collegamento con gli appositi Uffici pastorali diocesani.

4. È importante investire fin dall'inizio nella formazione degli accompagnatori degli adulti, figure fondamentali per il percorso che i genitori faranno con i loro figli. Per impostare questo impegno formativo, la Diocesi offrirà il suo sostegno.

5. La proposta riguarderà solo e unicamente i fanciulli che cominciano a percorrerla all'età di 6/7 anni. Tutti gli altri fanciulli e ragazzi continueranno la modalità di IC già avviata.

## **PRIMO TEMPO<sup>8</sup>**

L'avvio del cammino si apre con la **celebrazione di accoglienza** vissuta in gruppo con i genitori e i familiari. Questo tempo ha la durata di **almeno 1 anno**.

### **Obiettivi del PRIMO TEMPO**

#### **per i fanciulli:**

- formazione del gruppo
- scoperta della persona di Gesù, Figlio di Dio
- decisione di continuare il cammino per tutto il tempo necessario, al fine di diventare discepoli di Cristo e imparare a vivere nella Chiesa<sup>9</sup>



**per i genitori:**

- offrire la possibilità di scoprire o riscoprire alcuni aspetti essenziali del Vangelo
- suscitare la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede.

**SECONDO TEMPO<sup>10</sup>**

Questo tempo inizia con il **rito di ammissione** cui parteciperà tutta la comunità parrocchiale nell'Eucaristia domenicale e ha la durata **di almeno 3 anni**.

**Obiettivi del SECONDO TEMPO**

**per i fanciulli:**

- conoscere Gesù e crescere nella sua amicizia nel contesto della comunità cristiana
- formarli all'ascolto della Parola di Dio
- abituarli a pregare e celebrare
- condurli a conoscere il mistero della salvezza e i sacramenti dell'IC
- metterli a contatto con il vissuto di carità della parrocchia
- sostenerli nel vivere il comandamento dell'amore e nella formazione della coscienza

**per i genitori:**

- approfondire la fede cristiana, nel contesto odierno
- facilitare il loro inserimento nella comunità cristiana
- continuare ad accompagnare i genitori nel loro cammino di fede e nel compito di educatori alla fede.

**Nel SECONDO TEMPO**

- **si assimilerà la Parola di Dio e la fede della Chiesa** con l'aiuto dei catechismi CEI: la conoscenza di Gesù, il Vangelo di Marco, la conoscenza di Dio Padre (catechismo CEI *Io sono con voi*) la conoscenza della storia della salvezza (catechismo CEI *Sarete miei testimoni*), il Vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli (catechismo della CEI *Venite con me*), la I Lettera di Giovanni (catechismo CEI *Venite con me*), il libro di Giona, il Decalogo
- **si celebreranno dei riti:** rito di ammissione, consegna della Bibbia, consegna del Credo, consegna del Padre nostro, consegna dei comandamenti, consegna del Precetto del Signore o del Comandamento dell'amore
- **si vivranno delle esperienze di testimonianza e di carità:** alcune esperienze di condivisione nel gruppo, saper interpretare la propria vita come progetto di Dio, alcune esperienze di perdono, di solidarietà, (collette di Avvento o Quaresimali), i centri di ascolto per ragazzi durante i tempi forti (Avvento e Quaresima) l'ascolto di alcuni testimoni, alcuni momenti di ritiro spirituale.

## TERZO TEMPO11

Dopo il secondo tempo, segue il tempo della preparazione immediata corrispondente a

1. l'ULTIMA QUARESIMA
2. la VEGLIA PASQUALE con la CELEBRAZIONE dei SACRAMENTI della Cresima e dell'Eucaristia.

### L'ULTIMA QUARESIMA

Nell'ultimo anno, all'inizio della Quaresima (I domenica), dopo un discernimento fatto dagli accompagnatori (parroco, catechisti, altri educatori...) con i genitori, i ragazzi vengono ammessi al **rito di elezione**. Dopo questa celebrazione comincia per i ragazzi il tempo di immediata e intensa preparazione spirituale per aprirsi al dono dell'amore di Dio nei sacramenti.

Pertanto sarà importante:

suscitare il desiderio vivo di ricevere i sacramenti, introdurre alla scelta definitiva, conoscere i Vangeli delle domeniche di Quaresima dell'anno A, comprendere i simboli, i momenti più significativi della Veglia pasquale e i sacramenti (con una catechesi specifica sulla Cresima e perciò sullo Spirito Santo manifestato al Battesimo di Gesù, donato dal Risorto la sera di Pasqua ed effuso sulla Chiesa a Pentecoste; con una catechesi specifica sull'Eucaristia, «*fonte e culmine*» della vita cristiana [cfr.: LG 11]), rendere consapevoli della novità di vita che scaturisce dalla Pasqua<sup>12</sup>.

In particolare, tra l'inizio e la prima metà della Quaresima, occorre prevedere la **prima celebrazione del sacramento della PENITENZA**.

Seguono durante le altre domeniche le preghiere e i riti per accompagnare i ragazzi alla celebrazione della Veglia pasquale. In questo tempo è bene intensificare la preghiera in famiglia. Si consiglia un tempo adeguato per un ritiro spirituale.

È importante che i ragazzi siano coinvolti nell'esercizio della carità verso i poveri che la parrocchia assume come impegno quaresimale, in sintonia con le indicazioni diocesane.

### LA VEGLIA PASQUALE

**con la celebrazione dei sacramenti  
della CRESIMA e dell'EUCARISTIA**

Nella Veglia pasquale, culmine dell'anno liturgico, la Chiesa genera i cristiani, per questo i ragazzi già battezzati, ricevono l'effusione del dono personale dello Spirito Santo nel sacramento della Cresima e sono ammessi, per la prima volta, all'Eucaristia con la quale, nutriti del Corpo e del Sangue di Cristo, sono resi partecipi del suo mistero di morte e risurrezione.

Questo momento della Veglia pasquale è centrale per i ragazzi nel loro cammino di IC, perché *attraverso* i sacramenti che ricevono essi sono «rivestiti di Cristo» (Gal 3,27).

Il **VESCOVO** è il «*principale dispensatore dei misteri di Dio e il responsabile di tutta la vita liturgica nella Chiesa a lui affidata*» (CD 15). In questo rinnovato cammino di IC che prevede ordinariamente la celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale da parte dei parroci, il Vescovo potrà celebrare la Cresima ed ammettere i cresimati alla Prima comunione nella circostanza delle sue visite alle comunità parrocchiali, preferibilmente nel tempo pasquale.

### **QUARTO TEMPO<sup>13</sup>**

L'IC prosegue con il quarto tempo, dopo la celebrazione della Cresima e l'ammissione alla Prima comunione. Dunque questo tempo è parte essenziale dell'IC. Pertanto la comunità cristiana si impegna ad accompagnare i ragazzi con adeguate proposte di annuncio e catechesi, di liturgia e di carità fino al completamento della loro IC.

Questo tempo ha la durata di almeno **2/3 anni**.

A riguardo di questo tempo, la Diocesi ha già in programma di dedicare una riflessione che ha implicanze con la futura adolescenza e con l'età giovanile.

Saranno da definire le modalità anche rituali della conclusione del cammino di IC.

#### **Obiettivi del QUARTO TEMPO<sup>13</sup>**

##### **per i ragazzi:**

- aiutarli a cogliere il valore del dono ricevuto nei sacramenti, e a testimoniare nella Chiesa e nel mondo

##### **per i genitori:**

- è possibile prevedere degli ulteriori momenti di sostegno per i genitori soprattutto in considerazione della fase particolare di crescita dei loro figli (preadolescenza e adolescenza)
- per chi ha percorso un cammino di fede, accompagnando l'IC dei figli, si apre la possibilità di partecipare alle proposte formative parrocchiali per adulti e ad eventuali gruppi di sposi-famiglie, ad altre iniziative...

#### **Nel QUARTO TEMPO**

- **si assimilerà la Parola di Dio e la fede della Chiesa:** il tempo che viene offerto ai ragazzi ha lo scopo di accompagnarli nei primi passi del nuovo modo di essere, di vivere e agire. La novità prodotta dai sacramenti dell'IC si manifesta nelle virtù teologali: fede, speranza e carità. In questo modo i ragazzi possono vivere i tre sacramenti dell'IC già celebrati. Il

riferimento biblico è il Vangelo di Giovanni (accogliere il Risorto nella nostra vita), la prima lettera ai Corinzi (vivere nella Chiesa, il perdono, l'amore reciproco...)14

- **si celebreranno dei riti:** la consegna del giorno del Signore in vista della partecipazione all'Eucaristia della domenica; la consegna delle beatitudini; l'ascolto dell'Inno della Carità; la celebrazione di un mandato; infine un eventuale rito di passaggio verso l'età dell'adolescenza; la celebrazione del sacramento della Penitenza
- **si vivranno delle esperienze di testimonianza e di carità:** esperienze significative di vita di gruppo, ritiri spirituali, incontro con testimoni della carità, piccole esperienze di servizio in parrocchia, la festa diocesana di completamento dell'IC in Seminario minore, l'inserimento dei ragazzi nelle attività della parrocchia (gruppi, centro parrocchiale, associazioni, ecc).

Il cammino di crescita e di approfondimento della vita cristiana può continuare con i cammini per gli adolescenti, giovani e adulti ed anche con la vita associativa.

## APPENDICE I

### IL RUOLO DEI GENITORI E IL MODO DI ACCOMPAGNARLI NEL LORO CAMMINO DI FEDE

Il cammino proposto coinvolge anche gli adulti della parrocchia in particolare i genitori nel loro compito di primi iniziatori alla vita cristiana dei figli.

Ciò che li accomuna alla comunità cristiana è la stessa preoccupazione educativa: aiutare la vita fragile del figlio a fiorire in tutte le sue potenzialità.

*I genitori:*

- vanno **accolti** con la loro realtà di **persone e di coppia** che hanno precise attenzioni, paure, interrogativi senza scandalizzarsi delle esperienze di limite e fragilità ed aiutati a riformulare gli interrogativi più profondi della vita
- vanno **accompagnati** alla scoperta del mondo religioso del bambino e dei valori che esso contiene; significa rendere i genitori consapevoli e responsabili del servizio alla vita che Dio ha posto nelle loro mani
- vanno **aiutati** a prendersi cura della propria fede, a riaprire la ricerca ed il confronto mentre accompagnano il cammino di fede dei loro figli.

L'accompagnamento dei genitori nel cammino della loro fede, o di riscoperta della stessa, si offre come *momento di vera grazia*, non solo per le persone implicate (i destinatari), ma per gli stessi operatori pastorali e in ultima analisi per la stessa parrocchia, la quale è sollecitata a rigenerarsi. È un processo di reciproca conversione.

#### PUNTI FERMI

- I genitori sono **adulti** cioè persone in movimento. Anche se nel nostro immaginario questo termine richiama una realtà statica, dobbiamo guardare ai genitori come a persone che vivono fasi, dinamiche, passaggi della loro esistenza molto diversi che portano ad un'evoluzione del loro modo di pensare e di essere.
- Hanno accumulato esperienze, hanno bisogni, interessi, attese.
- Hanno già fatto scelte di vita e di fede che, nella loro diversità, interrogano la comunità cristiana ma diventano una ricchezza per essa.
- Coinvolgere gli adulti in un cammino di formazione significa tenere conto del loro modo di apprendere, infatti hanno bisogno di:
  - sentirsi personalmente coinvolti in quello che si fa; se accompagnati prendono coscienza dei loro talenti e dei limiti, si entusiasmano e diventano protagonisti creativi
  - percepire l'importanza ed il valore dell'esperienza di vita e dei ruoli che stanno vivendo: di mamma e papà, la relazione di coppia, il bisogno di comunicare
  - sentire che la loro esperienza di vita è un valore perché abitata da Dio ed è quella pagina di Vangelo che possono scrivere ed annunciare
  - fare qualcosa di utile per la propria vita, utilizzando al meglio il poco tempo a disposizione per la formazione
  - sperimentare la diversità dei cammini di fede come occasione di confronto e di crescita
  - vivere insieme la realtà del gruppo come luogo che evangelizza.

#### Il Metodo

Non può essere quello della relazione frontale, tenuta da un solo relatore o dal presbitero, della trasmissione di una dottrina, ma quello di attivare un processo di apprendimento che permette alle persone di:

- **entrare** nell'argomento trattato e su questo esprimere il proprio punto di vista e la propria esperienza
- **confrontarsi** con la Parola di Dio e i contenuti catechistici
- **tornare alla vita quotidiana** orientati dalle scoperte fatte, con uno sguardo nuovo sulla realtà che deve portare delle conversioni anche piccole sui rapporti personali, in famiglia, nel lavoro, con gli amici.

Per supportare questo percorso diventa necessario **lavorare in equipe**: programmare, attuare e verificare sempre in gruppo per avere uno sguardo complementare e competenze diverse.

Ma nel campo della fede la sintonia di un gruppo di adulti, con competenze e statuto ecclesiale differente (laiche e laici, religiose e religiosi, presbiteri), è la prima e massima testimonianza di Chiesa per delle persone chiamate a lavorare nella comunità cristiana per la promozione della fede adulta.

### **PASSI CONCRETI**

- **La formazione** degli accompagnatori degli adulti è un investimento necessario per strutturare e supportare in maniera significativa i momenti formativi offerti ai genitori.  
In Diocesi, da 16 anni, si vive la proposta di formazione "*Compagni di viaggio*" che, promossa e sostenuta dall'Ufficio per la catechesi e l'evangelizzazione, ha coinvolto molti vicariati. Gli accompagnatori di adulti che hanno concluso il percorso e che già operano nelle parrocchie sono risorse preziose da valorizzare.  
Questa proposta formativa è un percorso risorsa a cui si può attingere per la preparazione di chi accompagnerà il cammino dei genitori.
- **La formazione di equipe** nelle parrocchie che mettano assieme competenze diverse per curare l'incontro con i genitori.
- **La verifica** costante dei percorsi per adeguarli costantemente alla realtà dei genitori che si incontrano.

## APPENDICE II

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

### IL CATECUMENATO DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

*Orientamento per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*

**I. Aspetto antropologico - teologico.** Va crescendo il numero di bambini/ragazzi non battezzati che si accostano (tramite i genitori o talvolta autonomamente) alla Chiesa per chiedere i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*. È necessario prendere coscienza che l'età tra i 7 e i 14 anni, pur non essendo età adulta, è da considerarsi come età della *prima discrezione* (cfr. can. 97 §1; cfr. anche RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, cap. V e NOTA PASTORALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'Iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*). Il bambino è in grado di esercitare una certa libertà: anche nel suo rapporto con Cristo e con la Chiesa. Ne consegue:

- a. La necessità di impostare un itinerario ai sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* secondo il modello catecumenale.
- b. Il divieto di amministrare il sacramento del solo Battesimo e conseguentemente la coscienza del fatto che è assolutamente improprio, dal punto di vista teologico e quindi liturgico, conferire ai bambini di questa età il Battesimo con il *Rito del Battesimo dei bambini* (cfr. CJC can. 852 §1). Ogni deroga, da considerarsi straordinaria e solo per casi particolarissimi, e solo in età molto bassa, va sottoposta al discernimento del Vescovo e del *Servizio Diocesano per il Catecumenato*.
- c. La necessità di informare e istruire il clero diocesano, i catechisti, i genitori, poiché si segnalano, ancora, casi di "sbrigativa" amministrazione del Battesimo con il rito degli infanti e senza il discernimento del Vescovo né del SDC o insistenti richieste di procedere all'amministrazione del Battesimo degli infanti.

**II. Aspetto ecclesiale - comunione.** Si va delineando la necessità di una prassi comune dove i bambini/ragazzi e i loro genitori non si trovino davanti a parroci che propongono di iniziare il cammino del catecumenato e altri che "affrettatamente" concedono vie "appetibilmente" più rapide. È bene che i parroci siano a conoscenza del "progetto" del Catecumenato per i bambini/ragazzi secondo le indicazioni della CEI:

- a. RITO INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, cap. V.
- b. NOTA PASTORALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI. *L'Iniziazione Cristiana. 2. Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. (Roma 23 maggio 1999).
- c. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Elledici, Leumann (Torino) 20022.
- d. La disponibilità del SDC a fornire incontri, sussidi ed esperienze a riguardo; a supportare le famiglie, i catechisti e i parroci.

**III. Aspetto pastorale.** Si tratta di raccogliere un'importante "sfida pastorale" la cui valenza è duplice:

- a. Una vera accoglienza di questi bambini e ragazzi il cui cammino è pensato in ordine ad un reale incontro con Cristo e la Chiesa, fatto di disponibilità, tempo, amicizia, esperienza reale di Chiesa, fraternità, preghiera, liturgia, carità...
- b. La ricchissima opportunità di ispirare tutta la prassi catechistica e di *Iniziazione cristiana* tradizionale (anche nel caso non ci fossero bambini o ragazzi catecumeni) secondo questo modello catecumenale, offerto dalla *Guida*.

- c. Confrontarsi con l'esperienza concreta di parrocchie che hanno già percorso questo itinerario o di vicariati che stanno riflettendo per iniziare a pensare l'itinerario catechistico secondo il modello catecumenale.

**IV. Proposta diocesana.** Viene proposto all'attenzione del parroco, dei catechisti e dei genitori (unitamente) un itinerario che aiuti il bambino/ragazzo nell'intraprendere un personale cammino di fede. Al contempo è necessario evitare la separazione del bambino/ragazzo dal suo gruppo di amici (potremmo dire la "classe" di appartenenza) cercando di orientare - secondo le indicazioni della CEI - l'intero gruppo di coetanei che devono completare l'*Iniziazione cristiana* (con la Cresima e la *prima Comunione*) verso la creazione di un *gruppo catecumenale*. Questo favorirà il fatto che l'itinerario di fede si sviluppi entro un contesto umano e spirituale condiviso e permetterà una prima esperienza della Chiesa e della dimensione ecclesiale della fede stessa.

L'età del bambino/ragazzo diventa il primo dato "discriminante" che orienta l'itinerario - indicativamente di 4 anni - che avrà come punto d'arrivo la celebrazione dei sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*, il Battesimo, la Cresima e la *prima Comunione*, nel contesto della Veglia pasquale.

- a. Se il bambino ha un'età inferiore ai nove anni (compresa tra i 7 e i 9), si propone che il "gruppo catecumenale", unitamente al catecumeno, posticipi l'età della *prima Comunione* e anticipi l'età della Cresima di modo che nell'età compresa tra la quinta elementare e la prima media, il catecumeno riceva i tre sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* (Battesimo, Cresima, Eucaristia) e gli amici del gruppo catecumenale completino l'*Iniziazione cristiana* e ricevano così, nella medesima celebrazione, la Cresima e la prima Comunione. Questo favorirà la riscoperta dell'Eucaristia come vertice dell'*Iniziazione cristiana*, perché vertice della vita cristiana stessa nonché l'intima unità teologica e rituale dei tre sacramenti.
- b. Se il ragazzo ha un'età superiore ai nove anni (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in un gruppo che si sta già preparando alla prima Comunione, non è opportuno rimandare di 3 o 4 anni la ricezione di questo sacramento, né d'altra parte si deve abbreviare il catecumenato del ragazzo. Il gruppo riceverà la *prima Comunione* al tempo stabilito, ma anticiperà la Cresima al momento in cui il catecumeno riceverà, possibilmente nella Veglia pasquale, i tre sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*.
- c. Se il ragazzo ha un'età superiore ai nove anni (compresa tra i 10 e i 14) e deve essere inserito in un gruppo che si sta già preparando alla Cresima, si valuterà caso per caso se "abbreviare" il catecumenato - cosa dalla quale non essere mai "tentati" - e conferirgli i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* quando gli altri ragazzi celebrano la Cresima, oppure se iniziare un itinerario catecumenale "autonomo" inserendolo nell'itinerario dei gruppi di adolescenti, cosa che più di qualche volta ha "funzionato" bene.

Questo modello offre alla parrocchia di ripensare l'*Iniziazione cristiana*, facendo della presenza di un catecumeno una grazia di rinascita spirituale ed ecclesiale, oltre che una grande opportunità per tutta la comunità parrocchiale. I riti, le tappe, le consegne, il congedo dei catecumeni, la celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale, inevitabilmente susciteranno delle domande nelle persone che frequentano abitualmente la parrocchia e diventeranno punti di partenza per una nuova catechesi e per una riscoperta della fede e della liturgia.

Ecco in sintesi i passi richiesti per dare inizio al catecumenato dei ragazzi, seguendo il testo proposto dalla Cei: SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi*, Ed. ElleDiCi, 2001.

1. Informare il *Consiglio pastorale* della presenza di un simpatizzante e della conseguente necessità di un itinerario catecumenale. Può essere



- opportuno contattare una parrocchia che abbia già fatto questo itinerario e questa esperienza ecclesiale per avere uno scambio.
2. Presentare ai catechisti l'itinerario con le motivazioni antropologiche, teologiche e pastorali.
  3. Presentare la proposta ai genitori del simpatizzante e ai genitori dei bambini che formeranno il gruppo catecumenale (si può preparare poi una lettera riassuntiva, vedi modello).
  4. Dare inizio al primo tempo di evangelizzazione con una **preghiera di Accoglienza** per il gruppo catecumenale e i genitori (GUIDA, pp. 53-59). In questo tempo si comincia a leggere il Vangelo di Marco. Potrebbe essere opportuno presentare questo Vangelo anche ai genitori. Si potrebbero creare dei gruppi di lettura del Vangelo, per adulti. Questo tempo può durare anche un anno.
  5. Dopo un periodo concordato con i catechisti e i genitori, si celebra il **Rito di Ammissione al Catecumenato**, durante l'Eucaristia domenicale, presente e informata tutta la comunità parrocchiale (GUIDA, pp. 86-92). È un rito studiato appositamente per il ragazzo catecumeno e i suoi amici, con delle domande che indirizzano i suoi amici al completamento dell'IC.
  6. Preparare con i catechisti e i genitori il **Rito del congedo dei catecumeni** dopo l'omelia della Messa domenicale.
  7. Seguono poi nel tempo (nei *tre-quattro* anni di catecumenato), oltre alla **catechesi** abituale fatta secondo le indicazioni date dalla GUIDA, le varie **consegne** durante la messa domenicale:
    - la consegna del *Credo* (GUIDA, pp. 100-103)
    - la consegna della *Preghiera del Signore (Pater noster)* (GUIDA, pp. 113-116)
    - la consegna del *Precetto dell'amore* (GUIDA, pp. 121-123)
  8. Prevedere durante il tempo del catecumenato delle celebrazioni del **sacramento della Penitenza** per i ragazzi già battezzati e **dell'Unzione dei catecumeni** per il catecumeno (GUIDA, pp. 131-137).
  9. Nell'ultima Quaresima - prima della celebrazione dei sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* - si celebra il **rito dell'Elezione** (GUIDA, pp. 143-149), in parrocchia, la prima domenica di Quaresima.
  10. Seguono i **tre scrutini maggiori** (III, IV, V domenica di Quaresima) (GUIDA, pp. 152-163), in parrocchia.
  11. Infine, durante la Veglia pasquale, si giunge alla celebrazione dei **tre sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia per il catecumeno** e della **Cresima e prima Comunione per il gruppo catecumenale che completa l'Iniziazione cristiana** (GUIDA, pp. 167-175).
  12. Nel tempo della **Mistagogia**, (GUIDA, pp. 177-219) che dura almeno un anno, il neofita, con il gruppo che ha completato l'*Iniziazione cristiana*, scopre il significato del **Giorno del Signore**, la celebrazione del **sacramento della Penitenza** (per il neofita la prima volta). In questo periodo si possono fare delle celebrazioni particolari (consegna delle beatitudini, mandato missionario, ascolto dell'Inno alla carità, anniversario del Battesimo), come indicato nella Guida.

#### NOTE

1 Il progetto, in base alle sperimentazioni avviate in Diocesi, è opportuno che tenga conto di alcune indicazioni:

- L'equipe sia formata da un presbitero e da laici catechisti, meglio se coppie di sposi, che hanno frequentato il corso diocesano di formazione.
- L'attività formativa indirizzata ai genitori, dovrà tenere presenti tre tappe dalla richiesta del Battesimo per i propri figli fino all'entrata nel percorso di completamento dell'IC. Sono tappe che è bene rispettare con attenzione alla condizione di vita delle famiglie, con alcuni incontri formativi adeguati, sia da vivere a casa dei genitori, che in parrocchia. Le **tre tappe** sono: 1. **La richiesta del Battesimo**; 2. **L'accompagnamento alla celebrazione**; 3. **Il percorso degli anni successivi**, suddividendolo in due momenti: da 0 a 3 anni e da 3 a 6 anni. In queste tre tappe sono da prevedere alcuni momenti formativi da offrire ai genitori in prossimità del Battesimo, una particolare cura per la celebrazione del rito coinvolgendo l'intera comunità e soprattutto alcuni momenti formativi durante l'anno nel tempo postbattesimale offerti ai genitori, sia per affrontare temi riguardanti la propria vita di fede di adulti, sia come aiuto nell'educazione religiosa dei figli.

- Là dove esiste una scuola dell'infanzia parrocchiale o di Istituti religiosi è opportuno che ci sia coinvolgimento e interazione.

2 Il termine "catecumenato" a cui si ispira tale cammino, va compreso bene, in quanto è ciò che guida tutto il cammino nei suoi passaggi, contenuti, metodo, celebrazioni e soggetti implicati. Per questo si consiglia l'attenta lettura delle due Note pastorali pubblicate dal Consiglio permanente della CEI sull'*Iniziazione cristiana* sia per adulti (1997) che per i fanciulli e ragazzi (1999). Il cammino del catecumenato dei ragazzi è strutturato in **quattro tempi**:

- la prima evangelizzazione
- il catecumenato
- l'ultima Quaresima e la celebrazione dei sacramenti
- la mistagogia

3 CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in mondo che cambia*, n°7, Roma 2004.

4 La Diocesi di Padova in sintonia con la nota CEI 1999 - *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* - offre delle indicazioni pastorali per un itinerario di catecumenato per questi fanciulli e ragazzi, inserendoli in un gruppo di coetanei. Questa modalità di cammino di IC è già attiva in Diocesi dal 2005, quando è stato istituito il **Servizio Diocesano per il Catecumenato**. In *Appendice II* (pp. 25-30) sono riportate le indicazioni per il cammino da proporre ad un gruppo di fanciulli-ragazzi in cui uno o più di loro sia/siano "catecumeno/i".

5 *Per Iniziazione cristiana si intende quel processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna ad una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa* [CEI, *L'Iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale*, n° 19, Roma 1999].

6 Si tratta soprattutto di: intesa in vicariato a livello di *Coordinamento pastorale vicariale* e di coordinamento dei catechisti; coinvolgimento dei *Consigli pastorali parrocchiali*, degli operatori pastorali ed educatori; responsabilizzazione dei genitori e delle famiglie.

7 Le parrocchie più piccole possono unificare le annate per formare un gruppo sufficientemente numeroso, svincolati dalla suddivisione per età scolastica. Questo criterio è applicabile anche nel caso di fratelli vicini per età.

8 Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, si può chiamare questo primo tempo *Prima evangelizzazione*.

9 Cfr. SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Leumann Torino 2001, p. 51.

10 Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, si può chiamare questo secondo tempo *Catecumenato*.

11 Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, questo terzo tempo è caratterizzato dall'*Ultima Quaresima* e dalla *celebrazione dei sacramenti nella Veglia pasquale*.

12 Cfr.: Catechismi della CEI: *Venite con me* e *Sarete miei testimoni*.

13 Per analogia al Catecumenato dei ragazzi, si può chiamare questo quarto tempo *Mistagogia*.

14 Catechismi CEI: *Venite con me*, *Sarete miei testimoni*, *Vi ho chiamato amici*.

## 5. Il rinnovo degli *Organismi di comunione*

### **Scheda per sensibilizzare la comunità**

*Per una prima sensibilizzazione e formazione della comunità cristiana in vista del rinnovo degli Organismi di comunione, riportiamo tre testi che abbiamo elaborato lungo il quinquennio per esplicitare il valore che essi assumono nella visione di Chiesa ispirata al Concilio Vaticano II.*

### **Il "senso di Chiesa" nel rinnovare gli Organismi di comunione**

In questo contesto di crescita della consapevolezza ecclesiale, nel prossimo anno pastorale, si valorizza l'impegno di rinnovo degli *Organismi di comunione*:

- *Consiglio pastorale diocesano*
- *Consiglio presbiterale*
- *Coordinamento pastorale vicariale*
- *Consiglio pastorale parrocchiale*
- *Consiglio per gli affari economici.*

In queste realtà che rivestono un valore istituzionale si vorrebbe sperimentare il "**senso di Chiesa**" che abbiamo cercato finora di sviluppare. Concretamente queste strutture ecclesiali esprimono il senso di corresponsabilità che impegna tutti nella comunità cristiana. Sono luogo e momento privilegiato in cui le parrocchie, i vicariati e la Diocesi esercitano l'ascolto, operano il discernimento comunitario, predispongono l'ulteriore cammino da percorrere. Questi organismi pastorali dovrebbero essere la rappresentazione viva di una Chiesa che si incarna e fa storia con la gente.

[*Lo Spirito Santo e noi. Il rinnovo degli organismi di partecipazione ecclesiale, Orientamenti pastorali n. 3, Padova 2007, pp. 26*]

### **La parrocchia primo luogo di comunione sinodale**

#### **1.1 La soggettività della comunità parrocchiale**

La parrocchia (o meglio la "comunità parrocchiale") non è un contenitore di soggetti, gruppi, iniziative accostate l'una all'altra, ma è un "organismo vivente" dove ogni membro ha la sua funzione e il suo posto ed è collegato vitalmente con tutto il corpo.

La vita di questa realtà organica si esprime nell'agire sinodale di ogni suo membro. Senza questo primo livello di comunione ecclesiale non è possibile realizzare neppure i livelli successivi.

Un "riordino" parte dalla parrocchia, dalla consapevolezza di essere "comunità" e quindi "soggetto unitario" di tutta la pastorale e

dalla funzione riconosciuta e rispettata di ciascun elemento collocato nel suo giusto posto.

### **1.2 Gli elementi essenziali della comunità parrocchiale**

Non si tratta di entrare nei contenuti della vita pastorale ma di aiutare la comunità parrocchiale a riconoscersi come un organismo vivo che ha bisogno di darsi una forma strutturata che le permetta di esprimere la propria identità e di realizzare la sua missione. Per raggiungere questo obiettivo sono essenziali alcuni elementi da rispettare nel loro ordine:

- a. Il primo elemento essenziale per vivere la comunione sinodale è il **Consiglio pastorale parrocchiale** (CPP), presieduto dal parroco. A questo si affianca il **Consiglio parrocchiale per gli affari economici** (CPAE), pure presieduto dal parroco.
- b. Il secondo elemento essenziale fa riferimento al compito primario della comunità cristiana: *testimoniare e iniziare-formare alla vita cristiana attraverso l'annuncio, la liturgia e la carità.*  
A livello pratico questo compito si attua attraverso **operatori pastorali**, valorizzando così tutti i ministeri laicali. È opportuno che questi operatori si organizzino nei relativi "gruppi ministeriali" (catechisti, animatori liturgici, operatori della carità, educatori dei gruppi associativi).
- c. Il terzo elemento essenziale riguarda i **luoghi della vita comunitaria** (centro parrocchiale, scuola materna, sala della comunità, casa per ferie, impianti sportivi...), gli **strumenti** (esperienze associative e aggregative...) e le **iniziative** (grest, campiscuola, feste...) con cui la comunità attua la sua missione. Promuovere, accompagnare e verificare queste realtà della comunità è il compito primario del **Consiglio pastorale parrocchiale**.

### **1.3 Perché la parrocchia funzioni**

È importante che **ciascuna comunità parrocchiale abbia questa forma strutturata** con questi elementi costitutivi; che ciascun soggetto abbia coscienza del proprio "posto" e della propria funzione; che ciascuno si relazioni correttamente con gli altri.

L'assenza o il non rispetto di questa strutturazione ordinata provoca tensione nella comunità, scontro o estraniamento dei diversi soggetti; scoraggiamento e stanchezza. L'ordine promuove sinergia, comunione reale e relazioni positive tra le persone e i gruppi.

Questa impostazione è stata confermata di recente in occasione del rinnovo dei **Consigli pastorali parrocchiali**: quando si è cercato di vivere questo passaggio alla luce della fede e confrontandosi con gli Orientamenti pastorali, è cresciuta la comunità e la corresponsabilità in essa, sono migliorati i rapporti e la disponibilità al servizio.

Per realizzare tutto ciò possono essere necessarie **scelte precise** (attivare realtà che non ci sono come il **Consiglio pastorale parrocchiale** e il **Consiglio parrocchiale per gli affari economici**, individuare alcuni operatori pastorali...) e anche **tagli** (eliminare esperienze che distolgono energie da ciò che è specifico della parrocchia).

Nella parrocchia non possono mancare il **Consiglio pastorale** e il **Consiglio per gli affari economici**, non va disatteso il compito

formativo, vanno curate strutture adeguate per realizzare tutto questo.

[«Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale», in *Il bene comune. Orientamenti pastorali 2009-2010*, Padova 2009, pp. 38-40]

### **Il Consiglio pastorale parrocchiale nella comunità cristiana**

«Il Consiglio pastorale parrocchiale promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità» (Statuto art. 2).

La competenza del CPP è quindi l'attività pastorale della parrocchia, cioè tutti gli aspetti della vita della comunità cristiana. Non è primariamente un organismo di formazione, né di spiritualità, né di studio ma il luogo dove si tracciano e poi si coordinano e si verificano le linee guida della vita della comunità cristiana nei suoi diversi ambiti: la catechesi, la liturgia, la carità.

Il CPP è luogo dove la fisionomia di una comunità cristiana prende vita concreta valorizzando il sacerdozio comune dei fedeli e la comune corresponsabilità per l'edificazione della Chiesa. Alla luce dell'ecclesiologia di comunione il CPP dà visibilità a una comunità che cammina insieme nella complementarità delle diverse vocazioni e condizioni di vita. Inoltre il CPP è un luogo di discernimento, perché la Chiesa «è inserita nel tempo che scorre dalla Pentecoste alla Parusia, e, attenta al "segni dei tempi", deve annunciare e offrire il Vangelo della salvezza agli uomini del proprio tempo» (A. MATTIAZZO, *Il Consiglio pastorale*, p. 23).

Avere coscienza di questa dimensione ecclesiale del CPP è basilare ed è la condizione per la sua riuscita o il suo fallimento. Occorre evitare il rischio di pensare e impostare il CPP con criteri sociologici e non dentro una prospettiva ecclesiologica, sia nella scelta delle persone sia nei temi da trattare e nel modo di lavorare.

[...]

Il criterio generale per le assemblee del CPP è che "tutti conoscono e sono corresponsabili di tutto". Non è pertanto opportuno costituire commissioni stabili all'interno del CPP: entrarebbero in conflitto con i gruppi di servizio o di formazione o con i responsabili delle strutture. Possono servire "gruppi di studio" per problemi particolari; questi restano in funzione finché servono (cfr. *Statuto*, art. 12).

In questo senso è importante superare ogni logica di parte; nessuno è in CPP per portare avanti le istanze del gruppo che rappresenta, ma ciascun membro del CPP diventa responsabile di tutto. Ciò che unisce non è un compromesso tra le diverse sensibilità ma il progetto di comunità che vogliamo costruire.

[*Lo Spirito Santo e noi. Il rinnovo degli organismi di partecipazione ecclesiale*, Orientamenti pastorali n. 3, Padova 2007, pp. 31-32.38]

## 6. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE)

### Scheda per sensibilizzare la comunità

*Questa scheda è costituita da due contributi che possono essere utili per avviare una sensibilizzazione e un approfondimento in preparazione al rinnovo del Consiglio parrocchiale per gli affari economici.*

#### PRIMO CONTRIBUTO

*Il primo contributo è dato da alcune "Proposizioni" formulate in due dei tre gruppi che durante il Convegno di Aquileia 2 (13-15 aprile 2012) hanno riflettuto sul 10° tema: "Uso dei beni" nella comunità cristiana e solidarietà.*

#### gruppo 10 B

##### **prima proposizione:**

L'uso dei beni personali e comunitari è ambito per cui la Chiesa è chiamata a conversione, è sotto esame dell'opinione pubblica e in cui il rischio della contro-testimonia è rovinoso.

La necessità è di sobrietà ed eticità nei consumi, nelle scelte economico-finanziarie personali e comunitarie. La crisi allora diventa opportunità provvidenziale di apertura a logiche che coniughino giustizia, lavoro e profitto.

Per questo occorre formazione a tutti i livelli: dalla conoscenza diffusa (anche nei seminari) della *Dottrina Sociale*, alla elaborazione, anche intellettuale, di nuovi stili di vita personali e di un nuovo modello di sviluppo cristianamente ispirato.

La gestione, la condivisione e la collaborazione nelle scelte devono essere azione ed espressione della comunità intera. La trasparenza è la migliore testimonianza e promozione di credibilità, anche presso i giovani.

##### **seconda proposizione:**

Occorre diffondere le esperienze di buone pratiche e di gestione solidale dei beni (economici e strutture) e delle persone (esempi: bilanci di giustizia, Banca Etica, Gruppi Acquisto Solidale, Empori della solidarietà, *Last Minute Market*, voucher per lavori occasionali per le comunità, Fondo di Solidarietà Ecclesiale).

A livello liturgico è necessario risignificare il momento dell'offerta come espressione concreta e condivisa delle iniziative di solidarietà, nonché riprendere nelle omelie lo stile evangelico nell'uso dei beni caratterizzato dalla povertà.

I Consigli per gli affari economici (da rinominare in rapporto allo stile cristiano) hanno bisogno di formazione continua (spirituale, giuridica, tecnica, pastorale).

Appare necessario unificare e strutturare permanentemente la gestione delle risorse anche per alleggerire i sacerdoti dal peso di responsabilità che ne deriva e che la comunità cristiana diventi

soggetto "in solido" in questo ambito, a livello parrocchiale, interparrocchiale.

In tal senso occorre favorire tutte le sinergie possibili (es. Uffici tecnici, centri studi, investimenti in strutture e formazione).

### **gruppo 10 C**

Viviamo con affetto il **volto** di una Chiesa madre, che ci ha generato e continua a generarci alla fede e sentiamo profonda *gratitudine* nei confronti di tutti quei beni che grazie a tanta fiducia e stima ci sono stati donati, offerti e consegnati.

Ci rendiamo conto che nella *percezione esterna*, a causa di tutti questi beni, la Chiesa viene percepita distante, ricca, chiusa, con tanti privilegi, legata al potere, in difesa, indifferente e capace di poca corresponsabilità.

A noi oggi per una **conversione continua** viene chiesto di *metterci in ascolto* della realtà e della cultura di oggi che si stimola e ci invita ad essere sinceri e autentici tra di noi e con il mondo dentro al quale viviamo.

Per questo oggi siamo chiamati a un nuovo **stile pastorale legato profondamente al Vangelo**:

- **Mentalità progettuale** per essere capaci di un pensiero a tutti i livelli: inter-diocesano, diocesano, vicariale e parrocchiale per riuscire attraverso la riconversione e il riutilizzo di tanti nostri beni a esprimere concreti gesti e segni credibili di primo annuncio e di testimonianza cristiana.
- **Corresponsabilità** ecclesiale nella gestione, uso e destinazione dei beni. In particolare il *Consiglio affari economici* può essere un valido strumento che va rivisto, valorizzato e ripensato.
- **Trasparenza** comunicativa nelle scelte e nei bilanci e **legalità** in tutte le sue forme.
- **Consapevolezza** che i beni appartengono a tutta la comunità e sono a servizio di tutta la comunità.

Proposte:

- **Effettiva valorizzazione degli organismi pastorali di partecipazione in particolare il Consiglio parrocchiale affari economici**: indicato dal *Consiglio pastorale parrocchiale*. Che presenti il bilancio e lo discuta in consiglio pastorale sia a livello parrocchiale che a livello diocesano. *Coordinamento vicariale* tra i consiglieri degli affari economici.
- **Dare continuità a questo convegno**: luogo permanente di confronto dove anche alla CET siano invitati alcune volte anche i vice presidenti del *Consiglio pastorale diocesano*, con lo scopo di verificare e condividere ciò che emerge da questo convegno.
- **Valorizzare gli spazi parrocchiali chiusi o poco o male utilizzati per dare segni concreti di accoglienza e ospitalità**, per famiglie sfrattate, per giovani coppie. Che le canoniche, chiuse perché senza preti, siano e rimangano luoghi dove laici possano accogliere, ascoltare e incontrare le persone.

- **Che si mantenga viva la formazione sui questi temi economici** (legalità, trasparenza, bilanci trasparenti) a tutti livelli anche a livello di facoltà teologica.

## **SECONDO CONTRIBUTO**

*Il secondo contributo è un "foglio di lavoro" del Consiglio presbiterale che si è riunito giovedì 31 marzo 2012 per una fase di lavoro che è preparatoria alla fase di discernimento del Consiglio pastorale diocesano.*

*Questi appunti riprendono dei passaggi contenuti nel capitolo "Il Consiglio parrocchiale pastorale e quello per gli affari economici" dal volume:*

*ECONOMI DELLE GRANDI DIOCESI, La gestione e l'amministrazione della Parrocchia, a cura di Patrizia Clementi e Lorenzo Simonelli, EDB, Bologna 2008, pp. 18-20.*

*Si tratta di abbozzare una sorta di normativa diocesana che poi possa diventare lo strumento per rinnovare radicalmente anche i Consigli parrocchiali per gli affari economici, nel contesto di rinnovo di tutti gli Organismi di comunione nel prossimo anno pastorale.*

### **Necessità di una normativa diocesana**

- a. *Le norme date dal Vescovo possono utilmente consistere in un regolamento del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, da adattarsi in tutte le parrocchie. In esso si devono prevedere disposizioni circa la natura, le finalità, la composizione e i compiti del CPAE.*
- b. *Per quanto riguarda la disciplina particolare dei CPP e CPAE occorre riferirsi alle disposizioni diocesane.*

**La funzione del CPAE** (considerando le problematiche e le esigenze finora emerse)

- a. *I fedeli che ne fanno parte, scelti secondo le medesime norme, hanno il compito d'aiutare il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia (can. 537).*
- b. *Il CPAE si caratterizza, oltre che per la competenza in materia giuridico-amministrativa, anche per l'ecclesialità dei suoi membri.*
- c. *La funzione consultiva del CPAE non ne diminuisce l'importanza, essendo chiamati i consiglieri non solamente a esprimere un parere tecnico, ma anche a condividere la responsabilità dell'intera vita della parrocchia mediante una corretta e proficua gestione dei suoi beni» (IMA, n. 35).*

### **Rapporti con la comunità e con il Consiglio pastorale parrocchiale**

- a. *In questo orizzonte, il CPAE deve avere un rapporto costruttivo sia con il Consiglio pastorale parrocchiale sia con l'intera comunità parrocchiale. In particolare, il CPAE non può prescindere, soprattutto nelle scelte economiche di maggiore importanza e di carattere generale (quali la decisione di costruire nuove strutture parrocchiali o di intraprendere una*



nuova attività), dalle indicazioni offerte dal Consiglio pastorale parrocchiale; quest'ultimo, a sua volta, non può ignorare i problemi economici della parrocchia, ma deve tenerne conto e farsene carico, soprattutto attraverso un'opera di sensibilizzazione e di responsabilizzazione dell'intera comunità. A servizio di essa opera il CPAE e a essa deve rendere conto, in particolare per ciò che concerne l'utilizzazione delle offerte, secondo quanto stabilito dalla normativa diocesana (can. I 287 § 2).

- b. L'elaborazione delle decisioni pastorali ed amministrativo-economiche della parrocchia non avviene, dunque, applicando il principio di maggioranza, ma attraverso l'esercizio del consiglio, che si esprime istituzionalmente all'interno del CPP - e per quanto riguarda il profilo economico - del CPAE.
- c. In adempimento di quanto disposto dal canone 1287, § 2 - «gli amministratori rendano conto ai fedeli dei beni da questi stessi offerti alla Chiesa, secondo le norme da stabilirsi dal diritto particolare» - il Vescovo diocesano può affidare al CPAE il compito di illustrare al CPP il rendiconto consuntivo annuale della parrocchia, nonché l'informazione data all'intera comunità parrocchiale circa l'uso delle offerte.

I modi di questa comunicazione sono disciplinati dalle norme diocesane e devono essere in grado di illustrare sinteticamente lo stato economico e finanziario della parrocchia, senza vanificare il diritto di conoscere dei fedeli.

#### **Rapporti con il parroco** (parroci in solido)

*Il can. 537, disponendo che nel CPAE i fedeli "aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia, fermo restando il disposto del can. 532", stabilisce la personale responsabilità del parroco in quanto legale rappresentante e amministratore. Ciò significa che il CPAE non può sostituirsi al parroco o essere considerato un vero e proprio consiglio di amministrazione della parrocchia. La sua funzione è, invece, di collaborazione col parroco, amministratore della parrocchia. Questi, tuttavia, non dovrebbe discostarsi dal parere del CPAE se non per gravi motivi. Il Vescovo può chiedere di conoscere, come condizione previa al rilascio delle autorizzazioni canoniche per gli atti di amministrazione straordinaria relativi alla parrocchia la valutazione formulata in merito dal CPAE» (IMA, n. 106).*

#### **Il contesto vicariale**

Nel nostro contesto infatti, in ragione della "priorità pastorale" rappresentata dal vicariato, si tratta anche di pensare come a questo livello sia possibile garantire un passaggio istituzionale tra livello parrocchiale e livello diocesano.